



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA

Settore Valutazione Impatto Ambientale
Valutazione Ambientale Strategica

Spett.le

Ministero della Transizione Ecologica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
VA@pec.mite.gov.it

e p.c.

SNAM Rete Gas SpA

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le
province di Siena, Arezzo e Grosseto

Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Settentrionale

ARPAT Settore VIA -VAS

IRPET

Azienda USL Toscana Sud Est Dipartimento della
Prevenzione - Zona Val di Chiana Aretina

Autorità Idrica Toscana

Nuove Acque SpA

Publiacqua SpA

Consorzio di Bonifica n. 2 Alto Valdarno

Unione dei Comuni Montani del Casentino

Unione montana dei comuni della Valtiberina toscana

Unione dei Comuni del Pratomagno

TFT SpA

RFI SpA

Anas SpA

Terna SpA

E-Distribuzione SpA

REGIONE TOSCANA

Settore Tutela, riqualific. e valorizz. del paesagg

Settore Pianificazione del Territorio

Settore Tutela della natura e del mare

Settore Programmazione viabilità

Settore Forestazione. Usi Civici. Agroambiente

*Settore Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo
sviluppo delle attività agricole*

Settore Genio Civile Valdarno Superiore

Settore Tutela acqua e costa

Settore Sismica

Settore Serv. Pubbl. Loc., Energia, Inquinamenti, Bonifiche



Oggetto: Art. 23 Dlgs. 152/2006, art. 63 LR 10/2010 – Espressione del parere regionale nell'ambito del procedimento di Valutazione d'Impatto Ambientale di competenza Statale, relativo al progetto di “Rifacimento metanodotto Sansepolcro-Terranuova Bracciolini DN 750 (30”) DP 75 bar ed opere connesse” Proponente: Snam Rete Gas S.p.A. [ID_VIP: 5468] - **Notifica Delibera Giunta Regionale di conclusione del procedimento.**

Con la presente

si notifica

la Delibera della Giunta Regionale n. 550 del 16/05/2022, di conclusione del procedimento in oggetto. L'atto è consultabile sul sito della Regione Toscana, seguendo il percorso:

- Regione / Leggi, atti e normative / Atti regionali / Banca dati atti della Giunta Regionale/ Ricerca Atti della Giunta

raggiungibile mediante il seguente *link*: <http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/indexAttiG.xml>

La presente nota viene trasmessa per opportuna conoscenza alle Amministrazioni e ai Soggetti interessati.

Distinti saluti.

LA RESPONSABILE
Arch. Carla Chiodini



REGIONE TOSCANA
UFFICI REGIONALI GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DEL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 16/05/2022 (punto N 32)

Delibera

N 550

del 16/05/2022

Proponente

MONIA MONNI

DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA

Pubblicità / Pubblicazione Atto pubblicato su BURT e Banca Dati (PBURT/PBD)

Dirigente Responsabile Carla CHIODINI

Direttore Edo BERNINI

Oggetto:

Parere regionale ex art. 63 L.R. 10/2010 nell'ambito del procedimento di VIA statale, Progetto relativo alla "Rifacimento metanodotto Sansepolcro-Terranuova Bracciolini DN 750 (30") DP 75 bar ed opere connesse", proposto da Snam Rete Gas S.p.A.

Presenti

Eugenio GIANI

Stefania SACCARDI

Stefano BACCELLI

Simone BEZZINI

Stefano CIUOFFO

Leonardo MARRAS

Monia MONNI

Alessandra NARDINI

Serena SPINELLI

ALLEGATI N°1

ALLEGATI

<i>Denominazione</i>	<i>Pubblicazione</i>	<i>Riferimento</i>
A	Si	Rapporto Istruttorio

STRUTTURE INTERESSATE

<i>Denominazione</i>
DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA

Allegati n. 1

A

Rapporto Istruttorio

946c67c394596544b97ab38e7e6565f1d02cc39bdee62652716c62cd4c8d9d76

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI

la Direttiva VIA 2011/92/UE *concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati*, modificata dalla Direttiva 2014/52/UE;

il D.Lgs. 152/2006 - *“Norme in materia ambientale”*;

il D.Lgs. 104/2017 - *“Attuazione della Direttiva 2014/52/UE”* in materia di VIA;

la L.R. 10/2010 - *“Norme in materia di valutazione ambientale strategica(VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)”* ed, in particolare, l'art. 63;

RICHIAMATA la propria delibera G.R. n. 1196 del 1 ottobre 2019 *“L.r. 10/2010, articolo 65, comma 3: aggiornamento delle disposizioni attuative delle procedure in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA)”*;

DATO ATTO che

il proponente Snam Rete Gas S.p.A., con nota acquisita al protocollo ministeriale il 29/07/2020, ha chiesto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM, oggi Ministero della Transizione Ecologica – MITE) l'avvio di un procedimento di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 relativo al progetto di *“Rifacimento metanodotto Sansepolcro-Terranuova Bracciolini DN 750 (30”) DP 75 bar ed opere connesse”* ed ha depositato la documentazione prevista;

il progetto in oggetto ricade nella tipologia di cui all'Allegato II-bis, punto 1, lettera b) *“installazione di oleodotti e gasdotti e condutture per il trasporto di flussi di CO2 ai fini dello stoccaggio geologico superiori a 20 km”*, e pertanto è soggetto a VIA di competenza statale.

con nota del 07/08/2020 il MATTM ha comunicato anche alla Regione Toscana, la procedibilità dell'istanza e la pubblicazione della documentazione relativa al procedimento in oggetto sul proprio sito web. Da tale termine decorrono i termini del procedimento;

il progetto, interessa la provincia di Arezzo, ed attraversa i territori dei Comuni di di Sansepolcro, Anghiari, Subbiano, Arezzo, Capolona, Castiglion Fibocchi, Loro Ciuffenna e Terranuova Bracciolini;

il Settore regionale VIA – VAS, al fine di consentire alla Giunta regionale di esprimere un parere al MITE, nell'ambito del procedimento in oggetto, ha compiuto un'istruttoria sul progetto in esame ed ha richiesto contributi tecnici alle Amministrazioni, agli uffici ed alle Agenzie regionali ed agli altri Soggetti interessati;

in esito all'istruttoria svolta, il Settore VIA -VAS della Regione Toscana, con nota del 11/11/2020, ha proposto al MATTM di richiedere al proponente alcune integrazioni e chiarimenti;

il MITE, con nota pervenuta al protocollo regionale il 24/5/2021, ha comunicato, tra l'altro, al Settore VIA regionale, ai Comuni toscani interessati, ed al MIC l'avvenuto deposito da parte del

proponente della documentazione integrativa di cui alla richiesta del MITE del 26/04/2021, acquisita con prot. 40496/MATTM del 19/04/2021 e pervenuta anche al protocollo regionale in data 21/04/2021;

sulla documentazione integrativa, il Settore regionale VIA – VAS con nota del 22/4/2021 ha chiesto i contributi tecnici istruttori alle Amministrazioni, agli uffici ed alle Agenzie regionali ed agli altri Soggetti interessati;

con nota del 03/05/2021 il Settore VIA, sulla base di una nota del 28/04/2021 della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Siena Grosseto e Arezzo, con la quale esprimeva la necessità di documentazione integrativa ai fini del procedimento in oggetto, ha richiesto a Snam di fornire chiarimenti in merito;

con nota del 06/05/2021 il MIC ha richiesto a Snam la disponibilità ad un incontro con gli uffici centrali e periferici del Ministero e la Regione Toscana finalizzato alla valutazione della vasta documentazione trasmessa; nella stessa nota ha comunicato la *sospensione* della precedente richiesta del 28/04/2021 della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Siena Grosseto e Arezzo;

con nota del 20/05/2021, protocollo regionale del 24/05/2021 il MITE ha comunicato che, in riferimento alla documentazione integrativa acquisita in data 19/04/2021, *ritenuto che in ragione della natura della documentazione trasmessa dal proponente, relativamente alla stessa, necessiti una nuova fase di consultazione del pubblico*, ha provveduto a nuova pubblicazione sul sito web e precisato che dalla data della stessa decorrevano i 30 giorni per le osservazioni;

con nota del 23/09/2021 il MITE ha trasmesso a SNAM Rete Gas la richiesta del MIC nella quale comunica di ritenere *necessaria l'attivazione della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, ai sensi dell'art. 25, c.1, del D.Lgs. 50/2016*;

con nota del 19/01/2022 Snam Rete Gas ha trasmesso al MITE ed al MIC il Piano dei Saggi archeologici preventivi ai fini dell'approvazione per l'avvio della verifica preventiva dell'interesse archeologico;

VISTO il Rapporto istruttorio redatto dal Settore VIA, contenente, a fronte dell'istruttoria svolta ed ivi documentata, la proposta di esprimere ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale del Ministero della Transizione Ecologica parere favorevole per le motivazioni e le considerazioni sviluppate nel suddetto documento, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni (condizioni ambientali) ivi indicate e con l'indicazione delle raccomandazioni ivi riportate;

RITENUTO di condividere i contenuti, le motivazioni, le considerazioni e le conclusioni espresse nel Rapporto Istruttorio, così come riportato in allegato, parte integrante e sostanziale del presente atto (Allegato A);

A VOTI UNANIMI,

DELIBERA

1) di esprimere, ai sensi dell'art. 24 del d.lgs 152/2006 (nella versione vigente al momento dell'avvio del presente procedimento) e dell'art. 63 della LR 10/2010, ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale del Ministero della Transizione Ecologica relativa al progetto *“Rifacimento metanodotto Sansepolcro-Terranuova Bracciolini DN 750 (30”) DP 75 bar ed*

opere connesse” proposto da SNAM Rete Italia Spa, **parere favorevole** per le motivazioni e le considerazioni sviluppate nel Rapporto Istruttorio (Allegato A), parte integrante e sostanziale del presente atto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni (condizioni ambientali) ivi indicate e con l’indicazione delle raccomandazioni ivi riportate;

2) di notificare, a cura del Settore VIA-VAS, il presente atto al Ministero della Transizione Ecologica ed a SNAM Rete Italia Spa e di comunicare, a cura del Settore VIA-VAS, il presente atto alle Amministrazioni interessate, nonché agli Uffici regionali ed agli altri Soggetti interessati.

3) di dare atto che presso la sede del Settore VIA-VAS, piazza dell’Unità Italiana 1 a Firenze, è possibile prendere visione della documentazione relativa al presente procedimento.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso all’Autorità giudiziaria competente nei termini di legge.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli articoli 4, 5 e 5bis della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell’art.18 della l.r.23/2007.

IL SEGRETERIO DELLA GIUNTA

Il Dirigente Responsabile
CARLA CHIODINI

Il Direttore
EDO BERNINI



Regione Toscana
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale – Valutazione Ambientale Strategica

Oggetto: Parere regionale ex art. 63 L.R. 10/2010 nell'ambito del procedimento di VIA statale, Progetto relativo alla “*Rifacimento metanodotto Sansepolcro-Terranuova Bracciolini DN 750 (30”) DP 75 bar ed opere connesse*”, proposto da Snam Rete Gas S.p.A.

RAPPORTO ISTRUTTORIO

Maggio 2022

**Indice generale**

1. Premessa.....	3
2. Articolazione dell'istruttoria svolta.....	5
3. Analisi documentazione presentata dal Proponente.....	6
4 Contributi istruttori dei soggetti competenti in materia ambientale.....	14
4.1 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Siena Grosseto e Arezzo.....	14
4.2 Autorità di Bacino Distrettuale Settentrionale.....	14
4.3 Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana.....	14
4.4 Consorzio 2 Alto Valdarno.....	15
4.5 Ente Acque Umbre Toscane.....	15
4.6 Publiacqua SpA.....	15
4.7 Terna Rete Italia SpA.....	16
4.8 Settore Regionale Tutela della Natura e del Mare.....	16
4.9 Settore Genio Civile Valdarno Superiore.....	17
4.10 Settore Forestazione. Usi civici. Agroambiente.....	19
4.11 Settore regionale competente in materia di paesaggio.....	20
4.13 Settore regionale competente in materia di agricoltura.....	20
4.14 ARPAT - Direzione Tecnica – Settore VIA/VAS.....	21
5. Valutazioni istruttorie.....	24



1. Premessa

Il proponente Snam Rete Gas S.p.A., con nota acquisita al protocollo ministeriale il 29/07/2020, ha chiesto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM – oggi MiTE) l'avvio di un procedimento di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 relativo al progetto di “*Rifacimento metanodotto Sansepolcro-Terranuova Bracciolini DN 750 (30”) DP 75 bar ed opere connesse*” ed ha depositato la documentazione prevista.

Il progetto in oggetto ricade nella tipologia di cui all'Allegato II-bis, punto 1, lettera b) “*installazione di oleodotti e gasdotti e condutture per il trasporto di flussi di CO2 ai fini dello stoccaggio geologico superiori a 20 km*”, e pertanto è soggetto a VIA di competenza statale.

L'area di progetto ricade integralmente nel territorio della Provincia di Arezzo ed attraversa i territori dei Comuni di Sansepolcro, Anghiari, Subbiano, Arezzo, Capolona, Castiglion Fibocchi, Loro Ciuffenna e Terranuova Bracciolini;

Il MATTM con nota pervenuta al protocollo regionale il 07/08/2020 (Prot. 0277598), ha comunicato alla Regione Toscana, la procedibilità dell'istanza in oggetto ed ha ricordato che, ai sensi dell'art. 24, comma 3 del D.Lgs. 152/2006, entro 60 giorni dall'avvio del procedimento sarebbero stati acquisiti i pareri delle Amministrazioni interessate, oltre alle osservazioni da parte del pubblico.

Il procedimento è stato avviato ai sensi dell'art. 24, comma 1, del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., in data 08/09/2020 con la pubblicazione sul sito del MATTM della relativa documentazione e dell'Avviso Pubblico.

Nel procedimento di VIA statale, Regione Toscana esprime il proprio parere al MiTE (ex MATTM) ai sensi dell'art. 63 della L.R. 10/2010 e detto parere sarà tenuto in considerazione nell'ambito dell'istruttoria che sarà svolta a cura della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA/VAS.

L'opera nel suo complesso si articola in una serie di interventi che, oltre a riguardare la posa della nuova condotta DN 750 (30”) per una lunghezza pari a 45,621 km e la rimozione della tubazione esistente di diametro 24” per una lunghezza di 43,994 km, comportano il ricollegamento e l'adeguamento della rete di linee secondarie di vario diametro. Detto adeguamento si attua attraverso la messa in opera di 7 tratti di nuove condotte e la rimozione di 6 tratti di tubazioni esistenti.

I nuovi tracciati, prendendo origine dagli stessi segmenti di tubazione esistenti e servendo le medesime utenze, insisteranno sugli stessi corridoi territoriali individuati dai metanodotti attualmente in uso; pur essendo presenti alcune deviazioni dal tracciato originario, si esclude la possibilità che le nuove direttrici alternative di tracciato se ne discostino sensibilmente.

La scelta del nuovo tracciato, da parte dei progettisti, è stata fatta tenendo conto di diversi fattori (cartografici, fisici, vincolistici, strutturali, geologici, etc.) che hanno indirizzato la scelta della nuova linea di percorrenza del metanodotto in progetto.

Le nuove condotte si sviluppano in un ambito territoriale estremamente diversificato, che va dalla piana del Tevere e del Sovara in Valtiberina alla Dorsale Alpe Serra-Alpe di Poti caratterizzata da rilievi montuosi alti fino a 600-700 m, alla Piana di Arezzo al fondovalle dell'Arno fino al bacino sub pianeggiante del Valdarno Superiore.

Nelle aree morfologicamente pianeggianti e sub-pianeggianti, il mantenimento del parallelismo con le tubazioni esistenti è stato possibile ad eccezioni di casi sporadici, nei quali più limitate diversioni plano-altimetriche tra le tubazioni esistenti in dismissione e le nuove condotte, si registrano in corrispondenza principalmente di edifici sparsi e di altre criticità puntuali, dove quindi il tracciato delle nuove linee diverge leggermente da quello delle linee esistenti.

Per far fronte alle aree più antropizzate e ridurre al minimo l'impatto ambientale il progetto prevede l'utilizzo di tecniche realizzative più recenti incentrate nella realizzazione di tratti di percorrenza in sotterraneo (minitunnel e trivellazioni orizzontali controllate), non comuni all'epoca di realizzazione delle tubazioni esistenti.



Negli attraversamenti dei corsi d'acqua principali quali Fiume Arno e Fiume Tevere il progetto prevede l'utilizzo della tecnica trenchless, per la necessità di rimanere in profondità rispetto al fondo alveo, evitando scavi a cielo aperto che avrebbero interessato gli argini degli stessi corsi d'acqua.

Il progetto prevede tre successivi tratti, per complessivi 21 km, in cui il tracciato della nuova condotta viene a divergere dalla tubazione esistente; per questi tratti la soluzione di tracciato proposta viene considerata dal proponente *il miglior punto di incontro tra esigenze di natura tecnica e gli obiettivi di tutela delle componenti ambientali e sociali interessate dal progetto.*

In questi tratti, le attività rispettivamente dedicate alla messa in opera della nuova condotta ed alla rimozione delle tubazioni esistenti insisteranno su porzioni territoriali diverse.

Le fasi di realizzazione dell'opera sono le seguenti:

- Realizzazione di infrastrutture provvisorie (piazzole di stoccaggio per l'accatastamento delle tubazioni, della raccorderia, ecc). Ne sono state individuate n. 4 lungo i tracciati delle condotte principali;
- Apertura dell'area di passaggio - è realizzata con mezzi cingolati, quali ruspe, escavatori e pale cariatrici, con larghezza variabile fra min 12 metri e max 24 metri. In prossimità di attraversamenti o particolari lavorazioni l'ampiezza sarà superiore.
- Sfilamento delle tubazioni lungo la fascia di lavoro;
- Saldatura di linea e controlli non distruttivi delle saldature;
- Scavo della trincea con l'utilizzo di macchine escavatrici adatte alle caratteristiche morfologiche e litologiche del terreno attraversato;
- Posa della condotta;
- Rinterro della condotta e posa del cavo telecontrollo;
- Realizzazione degli attraversamenti. Le metodologie realizzative previste per ciascun attraversamento cambiano in funzione di diversi fattori (profondità di posa, presenza di acqua o di roccia, intensità del traffico, eventuali prescrizioni dell'ente competente, ecc.) e si possono così raggruppare: attraversamenti privi di tubo di protezione e attraversamenti con messa in opera di tubo di protezione.

La seconda tipologia di attraversamento può essere realizzata per mezzo di scavo a cielo aperto o con l'impiego di apposite attrezzature spingitubo (trivelle).

La scelta del sistema dipende da diversi fattori, quali: profondità di posa, presenza di acqua o di roccia, intensità del traffico, eventuali prescrizioni dell'ente competente, ecc;

- Opere in sotterraneo. Per superare particolari elementi morfologici (piccole dorsali, contrafforti e speroni rocciosi, porzioni sommitali di rilievi isolati, ecc.) e/o in corrispondenza di particolari situazioni di origine antropica (ad es. infrastrutture viarie) o di corsi d'acqua arginati, è prevista l'adozione di soluzioni in sotterraneo, denominate trenchless, con l'utilizzo di metodologie di scavo diversificate (microtunnel o trivellazioni orizzontali controllate (TOC));
- Realizzazione degli impianti e punti di linea;
- Collaudo idraulico, collegamento e controllo della condotta.

Secondo il cronoprogramma, i lavori per la realizzazione delle nuove linee e impianti avranno una durata stimata in circa 24 mesi, a cui si aggiungono i tempi necessari per l'esecuzione dei ripristini ambientali per ulteriori 8 mesi circa. La dismissione dell'impianto esistente sarà avviata durante l'esecuzione dei ripristini delle aree interessate dalle opere del nuovo metanodotto, con una durata complessiva stimata in circa 9 mesi.

Il progetto prevede che il materiale di risulta derivante dallo scavo per la posa della condotta (circa 852.045 mc) sarà depositato lateralmente allo scavo stesso, lungo la fascia di lavoro, per essere riutilizzato in fase di rinterro della condotta ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017.

Per quanto riguarda le terre da scavo proveniente dagli scavi mediante tecnologia *trenchless*, microtunnel, TOC e spingitubo (circa 16.000 mc), dopo essere stati separati dai fanghi a base bentonitica, ne è previsto l'utilizzo fuori dal sito di produzione come sottoprodotti come indicato dall'art. 4 del D.P.R. 120/2017 per attività di ripristino in ambito ambientale. A seguito degli approfondimenti richiesti da Arpat in fase istruttoria, il proponente riferisce che la scelta del sito di destinazione finale è subordinata alle verifiche analitiche di laboratorio da eseguire in corso d'opera sul materiale scavato. Nella revisione del Piano di Utilizzo, prevista a valle della determinazione da parte di ARPAT dei valori di fondo naturale (VFN) ai sensi dell'art. 11 del D.P.R. 120/2017, saranno identificati il sito o i siti di destinazione del materiale quantificato dei sottoprodotti ed i relativi volumi da destinare a ciascun sito. Per la definizione dei valori di fondo il proponente ha concordato con Arpat un Piano d'indagine; Sulla base delle risultanze delle indagini integrative, Snam Rete Gas provvederà a revisionare il Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo.



L'area di cantiere dell'opera in progetto corrisponde unicamente all'area di passaggio per la posa delle nuove condotte e la rimozione delle tubazioni in dismissione, agli allargamenti della stessa area di passaggio (funzionali alla realizzazione di attraversamenti, punti di intercettazione, trivellazioni, microtunnel e TOC) e alle infrastrutture provvisorie (piazzole). Lungo il tracciato delle condotte non è prevista l'installazione di alcun campo base.

È prevista una sede logistica dell'Appaltatore individuata in aree industriali/artigianali disponibili, generalmente impermeabilizzate, e già provviste delle relative opere di urbanizzazione primaria (reti idrica, fognaria, raccolta e scarico delle acque meteoriche). L'ubicazione della sede logistica è scelta dall'Appaltatore, in aree industriali/artigianali disponibili, generalmente impermeabilizzate, e già provviste delle relative opere di urbanizzazione primaria (reti idrica, fognaria, raccolta e scarico delle acque meteoriche).

2. Articolazione dell'istruttoria svolta

Come già sopra riportato, il MATTM ha avviato il procedimento in data 08/09/2020, dopo che con nota pervenuta al protocollo regionale il 07/08/2020 (Prot. 0277598), aveva comunicato la procedibilità dell'istanza e la pubblicazione della documentazione relativa al procedimento sul proprio sito web.

Per l'espressione del parere regionale nell'ambito delle procedure di VIA di competenza statale da parte della Giunta regionale ai sensi dell'art.63 della L.R 10/2010, il Settore VIA-VAS con nota prot. 0282556 del 13/08/2020 ha chiesto i contributi tecnici istruttori alle Amministrazioni, agli uffici ed alle Agenzie regionali ed agli altri Soggetti interessati, nonché, con nota del 28/08/2020, all'Ente Acque Umbro Toscane (EAUT), al fine di consentire l'espressione del parere regionale al MATTM.

A seguito della suddetta richiesta, sono stati acquisiti i contributi tecnici istruttori di:

- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (nota del 09/09/2020);
- ARPAT (nota del 25/09/2020);
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo (nota del 14/08/2020);
- Consorzio 2 Alto Valdarno (nota del 10/09/2020);
- Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana (nota del 29/09/2020);
- EAUT (nota del 28/08/2020);
- Publiacqua (nota del 11/09/2020);
- Terna (nota del 28/08/2020);

e dei Settori regionali:

- Settore Forestazione. Usi civici. Agroambiente (nota del 14/09/2020);
- Settore Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole (nota del 14/09/2020);
- Settore Tutela della natura e del mare (nota del 14/10/2020);
- Settore Genio Civile Valdarno superiore (nota del 27/08/2020);
- Settore Programmazione Viabilità (nota del 26/08/2020);
- Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio (nota del 06/11/2020).

Con nota del 11/11/2020 (prot. n. 0391775), sulla base degli esiti della propria istruttoria, il Settore VIA ha proposto al MATTM, in quanto autorità procedente, al fine di rendere possibile la complessiva valutazione del progetto, che gli elaborati fossero opportunamente completati ed integrati a cura del Proponente.

Con nota del 25/11/2020 inviata tra l'altro, per conoscenza al Settore VIA regionale e pervenuta al protocollo regionale il 26/11/2020, il MATTM ha trasmesso alla Commissione VIA-VAS ministeriale la suddetta proposta di richiesta di chiarimenti ed integrazioni alla documentazione presentata da SNAM Rete Gas Spa al fine di integrare quanto chiesto dalla Regione Toscana nell'eventuale richiesta di integrazioni della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA/VAS.

Il MiTE, con nota del 7/04/2021, in qualità di Autorità competente per il procedimento in oggetto, ha avanzato al proponente formale richiesta di integrazioni e chiarimenti, facendo propria la richiesta del Settore VIA-VAS sopra citata.



Il MITE, con nota pervenuta al protocollo regionale il 24/5/2021, ha comunicato, tra l'altro, al Settore VIA regionale, ai Comuni toscani interessati, ed al MIC l'avvenuto deposito da parte del proponente della documentazione integrativa di cui alla richiesta del MITE del 26/04/2021, acquisita con prot. 40496/MATTM del 19/04/2021 e pervenuta anche al protocollo regionale in data 21/04/2021 (Prot. 0176862).

Con successiva nota acquisita agli atti con prot. 45337/MATTM del 30/04/2021, la Società ha inoltre inviato, per le esigenze del caso, un modulo "avviso al pubblico" compilato in coerenza con la citata documentazione progettuale.

Con nota del 03/05/2021 il Settore VIA, sulla base di una nota del 28/04/2021 della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Siena Grosseto e Arezzo, con la quale esprimeva la necessità di documentazione integrativa ai fini del procedimento in oggetto, ha richiesto a Snam di fornire chiarimenti in merito.

Con nota del 06/05/2021 il MIC ha richiesto a Snam la disponibilità ad un incontro con gli uffici centrali e periferici del Ministero e la Regione Toscana finalizzato alla valutazione della vasta documentazione trasmessa; nella stessa nota ha comunicato la *sospensione* della precedente richiesta del 28/04/2021 della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Siena Grosseto e Arezzo.

Con nota del 20/05/2021, protocollo regionale del 24/05/2021 il MITE ha comunicato che, in riferimento alla documentazione integrativa acquisita in data 19/04/2021, *ritenuto che in ragione della natura della documentazione trasmessa dal proponente, relativamente alla stessa, necessiti una nuova fase di consultazione del pubblico*, ha provveduto a nuova pubblicazione sul sito web e precisato che dalla data della stessa decorrevano i 30 giorni per le osservazioni.

Con nota del 22/4/2021 (prot. n. 0178732), il Settore VIA ha richiesto ai Soggetti e alle Amministrazioni competenti in materia ambientale di voler formulare un contributo tecnico istruttorio sulle integrazioni e chiarimenti forniti del proponente, al fine di consentire l'espressione del parere regionale al MiTE ai sensi dell'art. 63 della L.R. 10/2010.

In esito alle consultazioni sono stati acquisiti i contributi tecnici istruttori di:

- ARPAT (nota del 21/5/2021);
- Publiacqua (nota del 24/05/2021);
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo (nota del 28/04/2021);

e dei Settori regionali:

- Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio (nota del 25/5/2021);
- Forestazione. Usi civici. Agroambiente (nota del 19/5/2021).

Con mail del 09/09/2021 il CRESS ha comunicato al Settore VIA che il MIC con nota del 08/09/2021 ha richiesto documentazione integrativa.

Con nota del 23/09/2021 (comunicata via mail a Settore VIA) il MITE ha trasmesso a SNAM Rete Gas la richiesta del MIC nella quale comunica di ritenere *necessaria l'attivazione della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, ai sensi dell'art. 25, c.1, del D.Lgs. 50/2016*.

Con nota del 19/01/2022 Snam Rete Gas ha trasmesso al MITE ed al MIC (comunicata via mail a Settore VIA) il Piano dei Saggi archeologici preventivi ai fini dell'approvazione per l'avvio della verifica preventiva dell'interesse archeologico.

3. Analisi documentazione presentata dal Proponente

La documentazione presentata e consultabile sul sito web del MiTE all'interno del portale delle valutazioni ambientale consta di:

Documentazione iniziale depositata al Protocollo ministeriale il 29/07/2020:



- Studio di impatto ambientale comprensivo di Valutazione di Incidenza
- Sintesi non tecnica
- Elaborati di progetto
- Documentazione amministrativa

documentazione integrativa aprile 2021 depositata al protocollo ministeriale il 19/04/2021 e pubblicata sul sito web ministeriale

- Relazione introduttiva e ottimizzazioni progettuali;
- Approfondimenti tematici Note Regione Toscana, Amministrazioni Comunali;

Integrazioni per il MIC del 19/01/2022

- Piano Saggi Archeologici preventivi

Dall'esame della documentazione sopra richiamata emergono i seguenti aspetti:

aspetti programmatici

Il rifacimento del metanodotto *Sansepolcro – Terranova Bracciolini DN 750 (30")* rientra tra gli interventi volti ad ammodernare e ottimizzare l'assetto della rete esistente, al fine mantenere gli standard qualitativi propri di Snam Rete Gas e gli standard di sicurezza previsti dalle normative vigenti.

In particolare, l'intervento rientra nel quadro più ampio degli interventi di ammodernamento e rifacimento al fine di dare continuità di diametro al nuovo metanodotto *Rimini – Sansepolcro* per il quale è stato emesso Decreto di compatibilità ambientale da parte delle regioni Toscana ed Emilia Romagna.

Con riferimento alle zonizzazioni degli **strumenti urbanistici comunali** vigenti, l'Opera in esame attraversa generalmente aree agricole, ambiti boschivi o zone soggette a vincolo storico/archeologico.

La costruzione ed il mantenimento di un metanodotto sui fondi privati sono legittimati da una servitù il cui esercizio, lasciate inalterate le possibilità di sfruttamento agricolo di questi fondi, limita la fabbricazione nell'ambito di una fascia di asservimento a cavallo della condotta (servitù non aedificandi).

In riferimento al PIT, risultano interessate dal nuovo tracciato del metanodotto e tratti in dismissione le seguenti Schede d'ambito: *n.11-Valdarno superiore; n.12-Casentino e Val Tiberina; n. 15-Piana di Arezzo e Val di Chiana.*

In riferimento alla pericolosità idraulica il tracciato del metanodotto in progetto ricade in alcuni tratti nelle seguenti tipologie di pericolosità da alluvione previste dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) : aree a pericolosità da alluvione elevata "P3", aree a pericolosità da alluvione media "P2" e aree a pericolosità da alluvione bassa "P1", rispettivamente disciplinate dagli artt. 7, 9 e 11 delle norme del PGRA. La tipologia del progetto in esame non rientra in nessuno dei casi previsti per cui è richiesto il parere dell'Autorità di Bacino. Nelle suddette aree P1, P2, P3 la Regione disciplina le condizioni di gestione del rischio idraulico per la realizzazione degli interventi.

In riferimento al PAI, il tracciato del metanodotto in progetto ricade in alcuni tratti tra le aree a pericolosità da frana elevata "PF3", disciplinate dagli artt. 10 e 11 delle norme del PAI.

Il progetto interessa inoltre aree tutelate per legge (art. 142 D. Lgs 42/2004):

c) Fiumi torrenti e corsi d'acqua iscritti al TU 11.12.33 n. 1775

f) parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227

m) zone d'interesse archeologico.

Rispetto al Vincolo idrogeologico RD 3267/23 la linea principale in progetto interferisce con le aree tutelate ai sensi del RD 3267/23 in alcuni tratti di percorrenza per una lunghezza complessiva pari a 10,973 km; la percorrenza diminuisce a km 10,550 se non si considerano i tratti in cui sarà posta in opera utilizzando metodologie trenchless, evitando scavi a cielo aperto.

La condotta esistente (in dismissione) interessa le aree vincolate in diversi tratti, per una percorrenza totale pari a 10,573 km. Non risultano *interferenze con le linee secondarie in dismissione.*



I tracciati dei metanodotti si sviluppano per alcuni tratti di percorrenza a distanze inferiori ai 10 Km da alcuni Siti della rete Natura 2000, individuati ai sensi del D.P.R. n. 357/97.

Aspetti progettuali

I tracciati di progetto sono stati definiti nel rispetto di quanto disposto dal D.M. 17 aprile 2008 “Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l’accumulo e l’utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8”, della legislazione vigente (norme di attuazione dei PRG/PSC/PUC e vincoli paesaggistici, ambientali, archeologici b, ecc.) e della normativa tecnica relativa alla progettazione di queste opere.

La definizione del tracciato della nuova condotta è stata effettuata dopo aver eseguito le seguenti operazioni:

- *analisi del corridoio esistente, definizione dei tratti non più percorribili con la nuova condotta ed individuazione delle relative soluzioni di massima;*
- *acquisizione delle carte geologiche per classificare, lungo il tracciato prescelto, i litotipi presenti e individuare le eventuali zone sensibili;*
- *acquisizione della cartografia tematica e dei dati sulle caratteristiche ambientali (es. vegetazione, uso del suolo, ecc.);*
- *reperimento della documentazione inerente ai vincoli (ambientali, archeologici, ecc.) per individuare le zone tutelate;*
- *acquisizione degli strumenti di pianificazione urbanistica dei comuni attraversati per individuare eventuali vincoli alla realizzazione dell’opera;*
- *reperimento di informazioni concernenti eventuali opere pubbliche future (strade, ferrovie, bacini idrici, ecc.);*
- *informazioni e verifiche preliminari presso Enti Locali (Comuni, Consorzi);*
- *individuazione, alla luce delle informazioni e delle documentazioni raccolte, del tracciato di dettaglio su una planimetria 1: 10.000 (CTR) che tiene conto dei vincoli presenti nel territorio;*
- *effettuazione di sopralluoghi lungo la linea e verifica del tracciato anche dal punto di vista dell’uso del suolo e delle problematiche locali (attraversamenti particolari, tratti difficoltosi, ecc.).*

Aspetti ambientali

Componente Vegetazione flora fauna e biodiversità

Il metanodotto principale in progetto attraversa circa 12,27 km di superfici boscate, anche se i tratti di attraversamento risultano, in generale, brevi o marginali. Le formazioni vegetazionali più intensamente interferite dai lavori sono costituite dai querceti, specialmente cerrete e boschi con roverella, che sono la tipologia più diffusa, specialmente nel settore orientale di intervento; si mette in evidenza anche la significatività di talune cenosi di ambiente ripariale (con salici, ontani e pioppi), nonché di una formazione a *Laurus nobilis* in corrispondenza del Torrente Agna. Saranno interessate anche aree aperte di prateria ed arbusteti.

Nel complesso, è stato stimato che gli interventi previsti dall’intero progetto comporteranno l’abbattimento di circa 5.379 individui arborei d’alto fusto, distribuiti entro le aree di occupazione temporanea dei cantieri. E’ stato presentato un elaborato denominato *Schede preliminari dei ripristini vegetazionali*, in cui per i diversi tratti interferiti, sono riportate informazioni sul tipo di specie che si intende utilizzare per i ripristini; sarà inoltre predisposto un apposito Progetto di Ripristino Vegetazionale esecutivo che conterrà anche informazioni di maggior dettaglio sulle aree a vegetazione spontanea, su scala catastale, oltre a tenere conto di eventuali modifiche e/o prescrizioni intercorse tra le due fasi progettuali.

Gli interventi in progetto sono riferibili almeno in parte a interventi di trasformazione del bosco ai sensi dell’art 41 della l.r. 39/00 ‘legge forestale della Toscana’. Infatti, come ha evidenziato il settore regionale in materia di forestazione, *costituisce trasformazione del bosco ogni intervento che comporti l’eliminazione della vegetazione forestale al fine di utilizzare il terreno su cui la stessa è insediata per destinazioni diverse da quella forestale.*

Il proponente ha evidenziato negli approfondimenti richiesti che *La realizzazione dell’opera non comporta la trasformazione permanente della superficie boscata, ma solo una riduzione temporanea della stessa superficie, funzionale alla messa in opera delle nuove condotte ed alla rimozione delle tubazioni esistenti in dismissione. E che Al termine dei lavori, il progetto, in accordo alle best practices adottate da Snam, prevede*



il ripristino vegetazionale di tutte le superfici boscate interessate per mezzo di inerbimenti e piantumazioni di individui arbustivi e arborei autoctoni, attuando specifici progetti di ripristino vegetazionale.

Specifica, inoltre, che solo in corrispondenza delle superfici destinate all'installazione dei punti di intercettazione, che costituiscono gli unici apparati non interrati dell'intero progetto, si registra una variazione della destinazione di uso del suolo, anch'essa non permanente ma di durata pari al mantenimento in esercizio dell'infrastruttura e che la loro superficie complessiva, pari a 802 mq, risulta inferiore al limite di 2000 mq fissato dalla normativa regionale.

Per quanto sopra non si ritiene che la realizzazione del progetto ricada nell'obbligo del rimboschimento compensativo, previsto all'art 44 della L.R. 39/2000 e all'art 81 del regolamento forestale (dprg 48R/2003).

A tali considerazioni il settore regionale competente ha ribadito che la trasformazione del bosco (cioè la sua eliminazione) ancorché rivestire il carattere di eccezionalità, non prende in alcun modo in considerazione la differenza fra "permanente" e "temporaneo", invitando pertanto il proponente a rivalutare il progetto in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa regionale vigente relativamente all'obbligo del rimboschimento compensativo.

Per quanto riguarda la *fauna*, nello Studio di impatto ambientale si ritiene che in generale gli impatti sulla fauna in fase di cantiere sia bassa o trascurabile, sia in relazione all'attraversamento di aree agricole o seminaturali, sia in generale, negli ambienti con maggior valore ecosistemico, dato che le specie sono distribuite su ampie superfici, mentre le aree di cantiere sono concentrate, lineari ed i tempi di lavoro in generale contenuti. Più problematiche risultano le interferenze con l'attraversamento di aree umide (laghetti, corsi d'acqua principali), dove si è previsto di utilizzare le metodologie *trenchless*, che mitigano l'alterazione degli habitat. Le aree dove gli impatti faunistici risultano più significativi sono legati all'attraversamento con scavi a cielo aperto del torrente Chiassaccia (al km 15,600), e del Fosso dell'Antecchia (al km 18,300 circa), corsi ad elevata naturalità:

Infine, un livello di impatto alto in fase di cantiere si riscontra in corrispondenza dell'attraversamento a cielo aperto del Torrente Agna al km 39,700 circa, in un'area caratterizzata da buone condizioni ecologiche, con vegetazione naturale e area boscata e con presenza di corridoio ecologico ripariale. In tale ambito si stima sarà necessario un periodo medio/lungo perché possano essere ripristinati i normali processi naturali degli habitat interferiti.

Fra la documentazione presentata dal proponente è stato predisposto anche uno Studio di Incidenza Ambientale, dal quale si evince che i Siti Natura 2000 prossimi al tracciato e quindi potenzialmente interferiti dalle opere sono i seguenti: ZPS/ZSC – IT5180012 Valle dell'Inferno e Bandella, ZSC – IT5180013 Ponte a Buriano e Penna, ZPS/ZSC – IT5180011 Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno (dotata di Piano di gestione), ZSC – IT5180009 Monti Rognosi, ZPS/ZSC – IT5180014 Brughiere dell'Alpe di Poti; invece i Siti ZSC - IT5180015 Bosco di Sargiano e ZSC - IT5180010 Alpe della Luna, collocati tra 5 e 10 km dal tracciato, in considerazione della distanza molto elevata, non si ritengono suscettibili di interferenze da parte del progetto.

➤ Un tratto del metanodotto interessa l'Area Contigua della Riserva Naturale Valle dell'Inferno e Bandella; dalla cartografia prodotta, a scala grande, si desume che tali attraversamenti interessano comunque zone poste al margine del confine settentrionale dell'Area Contigua; non risulta una cartografia di dettaglio di tali aree di sovrapposizione fra il progetto e l'Area Contigua della Riserva Naturale.

➤ Lo Studio evidenzia l'assenza di Siti direttamente interessati dal progetto, condizione che consente di escludere incidenze di tipo diretto. Inoltre si afferma che la distanza minima misurata tra il tracciato di progetto (sia considerando i tratti in dismissione che quelli di nuova realizzazione) ed i confini dei Siti, mai inferiore ai 900 metri, sia sufficientemente elevata da escludere interferenze generabili su habitat interni ai Siti, per sottrazione o frammentazione e sulla fauna, causate dal rumore, da polveri e dalla movimentazione di mezzi meccanici, ad eccezione di possibili uccisioni accidentali di specie di interesse conservazionistico che possono divagare anche al di fuori dei Siti stessi o essere presenti anche in altri ambiti. Ma tali effetti si considerano poco probabili o trascurabili anche grazie ad alcune mitigazioni in fase di cantiere (es. realizzazione dei lavori, ove possibile, al di fuori del periodo di nidificazione che nel SIA è indicato fra l'inizio di marzo e la fine luglio; limitazione della velocità dei mezzi di cantiere; rimozione di fauna eventualmente intrappolata nelle aree di scavo, etc.).

Sono considerate possibili criticità indirette quelle legate all'intorbidimento delle acque in fase di cantiere, in particolare sugli habitat igrofilici delle ZSC, per quanto concerne i punti di attraversamento di corsi d'acqua e canali *a monte* delle aree protette e l'eventuale diffusione di specie esotiche, anche in questo caso in fase di cantiere, dal punto in cui il tracciato attraversa il corpo idrico fino all'interno dei Siti della Rete Natura 2000.



L'area interessata dal tracciato dei metanodotti in progetto e dalle linee in dismissione è quella dell'appennino centro/settentrionale, ed in particolare, i contesti attraversati vanno dalla piana del Fiume Tevere, costituita dai depositi fluvio-lacustri della Valtiberina, alla dorsale posta tra i rilievi dell'Alpe di Serra e l'Alpe di Poti, costituita da rilievi montuosi alti fino a 600-700 m prevalentemente di natura arenacea, con forme anche acclivi ma non aspre, fino alla piana del Fiume Arno, per poi finire nella zona collinare del Valdarno superiore caratterizzata dalle forme erosive dei torrenti provenienti dai rilievi del Pratomagno.

Gli impatti in fase di esecuzione dei lavori sul suolo e sottosuolo sono stati stimati:

- *trascurabili*, in corrispondenza di tratti realizzati in trenchless e prevalentemente nelle aree caratterizzate da una morfologia pianeggiante e da depositi granulari di tipo alluvionale e con assenza di processi morfodinamici in atto
- *bassi*, lungo gran parte del tracciato e riguarda: tutti i tratti di percorrenza di creste, anche se costituite da litotipi loitoidi, lungo le percorrenze di tracciato in aree caratterizzate da pendenze inferiori e forme più dolci, ma costituite da litologie sciolte o argillose
- *medi* quelli delle ingenti lavorazioni e scavi per la realizzazione dei pozzi di spinta dei microtunnel e quelli in corrispondenza di aree perimetrate dai Piani di Assetto idrogeologico come "Aree suscettibili di frana" qualunque sia l'indice di pericolosità.

Gli interventi in progetto inoltre interferiscono con la fascia di rispetto di cui all'Art. 94 del Dlgs. 152/2006 di alcuni pozzi ad uso acquedottistico facenti parte del Servizio Idrico Integrato.

Il proponente nell'ambito delle integrazioni, in riferimento alla tutela della falda ed in particolare dei pozzi ad uso acquedottistico dichiara che prima dell'inizio delle attività provvederà alla revisione Piano di Monitoraggio Ambientale incrementando i punti di monitoraggio delle acque sotterranee. Detta revisione sarà opportunamente predisposta in tempo utile a consentire lo svolgimento della campagna di monitoraggio *ante operam*.

In merito agli aspetti agricoli, Il tracciato della linea principale in progetto si sviluppa per buona parte lungo aree a seminativo (quasi il 50% dell'intera percorrenza) che si concentrano nella Valtiberina e nella Valdarno, e costituiscono la matrice territoriale prevalente su cui si snoda il tracciato, mentre le colture specializzate come oliveti e vigneti (15% circa in totale) si concentrano prevalentemente nella seconda parte di tracciato. Gli impatti sono valutati medi, per i tratti interessati da boschi cedui e vigneti (DOCG) da pista regolare o allargata; oliveti e vigneti (DOC), zone agricole eterogenee, impianti arborei di latifoglie e rimboschimenti di conifere, interessati da pista allargata. Per i seminativi (indifferentemente dall'ampiezza della pista lavori); i vigneti (zone DOC) e gli oliveti attraversati da pista regolare o ridotta; i vigneti (DOCG) attraversati da pista ridotta così come i boschi cedui, i prati e gli arbusteti; i boschi avviati all'alto fusto con pista speciale ulteriormente ridotta rispetto alla pista ristretta, gli impatti sono stati valutati di livello *basso*.

componente terre e rocce da scavo

In merito alla gestione delle terre il progetto in esame prevede che il materiale di risulta derivante principalmente dallo scavo per la posa della condotta (circa 852.045 mc) sarà depositato lateralmente allo scavo stesso, lungo la fascia di lavoro, per essere riutilizzato in fase di rinterro della condotta ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017. Tale operazione sarà eseguita in modo da evitare la miscelazione del materiale di risulta con lo strato humico accantonato, nella fase di apertura dell'area di passaggio e che sarà ridistribuito sulla superficie al termine dei lavori.

Per quanto riguarda le terre da scavo proveniente dagli scavi mediante tecnologia *trenchless*, microtunnel, TOC e spingitubo (circa 16.000 mc), è stato previsto che dopo essere state separate dai fanghi a base bentonitica, *queste verranno utilizzate fuori dal sito di produzione come sottoprodotti come indicato dall'art. 4 del D.P.R. 120/2017 per attività di ripristino in ambito ambientale (ad esempio: riempimento di cave dismesse o altre applicazioni in ingegneria naturalistica) se idonei ai requisiti ambientali previsti dalla normativa vigente*.

Nell'ambito delle integrazioni e dei chiarimenti, in merito alla richiesta di Arpat di *definire nel Piano di Utilizzo univocamente il sito di destinazione finale di conferimento delle terre e rocce da scavo prodotte dalle trenchless (microtunnel, TOC e spingitubo)*, il proponente ha dichiarato che *ciò è subordinato alle verifiche analitiche di laboratorio da eseguire in corso d'opera sul materiale scavato. Tali verifiche analitiche saranno finalizzate ad accertare il possesso dei requisiti ambientali, previsti dalla normativa vigente, da parte del materiale scavato per poter essere qualificato sottoprodotto*.

Nella revisione del Piano di Utilizzo, prevista a valle della determinazione da parte di ARPAT dei valori di fondo naturale (VFN) ai sensi dell'art. 11 del D.P.R. 120/2017, saranno identificati il sito o i siti di destinazione del materiale quantificato dei sottoprodotti ed i relativi volumi da destinare a ciascun sito.

In contraddittorio con Arpat è stato poi stato effettuato un piano d'indagine per definire i valori di fondo



naturale ai sensi dell'Art. 11 del D.P.R. 120/2017

Nel piano di indagine integrativo presentato, da eseguire in contraddittorio con il Dipartimento ARPAT di Arezzo ai sensi dell'art. 11 del D.P.R. 120/2017, sono indicati i punti di indagine e prelievo dei campioni di terreno che saranno realizzati mediante sondaggi a carotaggio continuo senza ausilio di fluidi di perforazione e, per le aree difficilmente accessibili e con profondità di indagine ridotte, mediante carotatrice motorizzata ad elica o a percussione.

Sulla base delle risultanze delle indagini integrative, Snam Rete Gas provvederà a revisionare il Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo.

Il Dipartimento ARPAT di Arezzo ha valutato favorevolmente la proposta di indagine integrativa presentata, comunicandola a Snam Rete Gas con nota prot. n. 38965 del 20/5/2021 (allegata al presente contributo) alla quale si rimanda per il dettaglio di tale valutazione. E' stato tuttavia richiesto al proponente l'adeguamento delle metodiche analitiche a quelle previste per i parametri e le matrici d'interesse nel Catalogo delle prestazioni di laboratorio di ARPAT, anche per quanto attiene alle modalità di prelievo, conservazione e trasporto.

ARPAT si riserva di valutare la conformità dei trattamenti previsti dal Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo in base ai risultati delle suddette indagini.

componente atmosfera,

Nello Studio della qualità dell'aria è stata effettuata la valutazione della dispersione delle polveri in atmosfera e del relativo impatto del progetto in esame sui recettori individuati. In fase di cantiere l'atmosfera viene interessata dai gas di scarico emessi dai mezzi di lavoro e dal sollevamento di polvere, in caso di lavori effettuati in periodo siccitoso; tale disturbo è limitato alla fase di costruzione e pertanto ad opera ultimata il progetto non determinerà alcun tipo di modificazione su tale componente.

Pertanto, data la limitata permanenza dei cantieri nello stesso sito, non emerge una rilevanza significativa degli impatti attesi in fase di cantiere che peraltro data la natura dell'opera risultano transitori e reversibili con la corretta adozione delle mitigazioni previste dal proponente stesso, ovvero:

- tenere i mezzi in buone condizioni di manutenzione ed evitare di tenerli inutilmente accesi;
- bagnatura delle gomme degli automezzi;
- presentazione ed attuazione di un opportuno piano di umidificazione delle piste nelle aree di cantiere e dei cumuli di inerti;
- utilizzo di scivoli per lo scarico dei materiali;
- controllo e limitazione della velocità di transito dei mezzi.

Componente rumore e vibrazioni,

Il clima acustico dell'area è stato caratterizzato attraverso dei rilievi fonometrici presso recettori rappresentativi, individuati secondo i criteri elencati in ordine di rilevanza: presenza di abitazioni residenziali, ricettori sensibili (scuole, ospedali e simili) e fabbricati destinati ad attività antropica di vario tipo (allevamenti, attività produttive, ecc). Considerata la presenza di recettori residenziali sparsi lungo i tracciati, è stato condotto uno studio previsionale di impatto acustico su tali recettori.

I dati hanno rilevato come l'impatto acustico generato dall'attività di cantiere, simulato in condizioni cautelative considerando attive tutte le sorgenti contemporaneamente (condizione poco probabile) provochi un disturbo temporaneo e completamente reversibile su alcuni recettori posti a minore distanza dai tracciati in progetto e dismissione.

L'impatto vibrazionale, essendo dovuto alle sole attività di cantiere, oltreché limitato in intensità, presenti un carattere di intermittenza, risultando circoscritto, sia nello spazio, che nel tempo.

salute pubblica

L'impatto potenziale sulla componente, limitato alla sola fase di cantiere, risulta correlato alle modifiche della qualità dell'aria e al disturbo provocato da alterazioni dell'attuale clima acustico, dovuti alle lavorazioni per la realizzazione delle nuove opere in progetto.

Tali impatti saranno determinati dalle varie lavorazioni per la realizzazione dell'opera manifestandosi in particolar modo nell'area di passaggio e nei settori immediatamente limitrofi, per un tempo limitato alla presenza del cantiere mobile, che procede per tratti successivi.

La realizzazione del Progetto determinerà dei disturbi minimi del tutto trascurabili sulla popolazione e nessun impatto sulla salute umana.

Componente paesaggio



Il paesaggio su cui insiste l'opera interessa territori la cui morfologia è prevalentemente collinare per il 90% circa, il restante 10% è costituita da montagne fittamente boscate.

Per quanto riguarda la fase di realizzazione l'impatto paesaggistico in tutti i tratti realizzati con opere a metodologia trenchless è stato valutato nullo. Nelle aree sub-pianeggianti, mediamente antropizzate, caratterizzate da colture erbacee gli impatti sono considerati di minima entità e quindi trascurabili in quanto presentano scarso grado di visibilità da punti di vista panoramici o da strade ad elevata percorrenza. Impatto basso viene rilevato nella maggior parte del tracciato, in ambiti caratterizzati da piccoli frammenti di vegetazione naturale o aree con presenza di colture arbustive in adiacenza a strade di valore paesistico e caratterizzate da un discreto grado di visibilità. Il livello di impatto medio viene in diversi tratti lungo il tracciato, in particolar modo nelle aree di versante o di cresta fittamente boscate con vegetazione naturale o semi naturale arborea ed arbustiva avviate ad alto fusto o in aree boscate ad alta visibilità ubicate in prossimità di strade di eccezionale valore paesistico. Un livello di impatto alto viene riscontrato in un unico breve tratto, in corrispondenza dell'attraversamento del Torrente Agna al km 39,700 circa, in un'area caratterizzata da sensibilità molto alta dovuta a vegetazione naturale e area boscata con presenza di corridoio ecologico ripariale, alta visibilità e l'attraversamento del torrente a cielo aperto.

In fase di esercizio la maggior parte dei tracciati, ad opera ultimata presentano un livello di impatto trascurabile. Impatto basso è stato rilevato in alcuni tratti con presenza di aree boscate con alta visibilità e nelle vicinanze di strade di eccezionale valore paesistico come la S.P. n. 43 della Libbia, nelle aree di versante o di cresta fittamente boscate, e in tutte quelle porzioni di territorio in cui il ritorno allo stato ante-operam avviene nel medio/lungo periodo.

L'unico breve tratto per il quale viene stimato che ad opera ultimata avrà un impatto medio è quello in corrispondenza dell'attraversamento del Torrente Agna, caratterizzato da vegetazione naturale e aree boscate con presenza di un corridoio ecologico ripariale che necessiterà di un periodo medio/lungo di recupero per poter tornare alla situazione preesistente l'opera, ripristinando i normali processi naturali degli habitat interferenti con il corridoio ecologico ripariale.

In relazione all'area vincolata ai sensi dell'art. 136 del Dlgs. 42/2004, Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (DM 160/1975, Località montane di Montauto, La Scheggia e Gello, site nel territorio del Comune di Anghiari), viene localizzata un'opera interferente eseguita in trenchless in località Gello (microtunnel La Ginepraia), la quale se è vero che riduce il consumo di suolo e l'alterazione di funzionalità ecosistemiche utilizzando una tecnica meno invasiva, è altresì noto che le tecniche trenchless prevedono interventi di supporto e preventivi all'installazione dei macchinari con scavi per la formazione di aree tecniche operative in entrata e in uscita dell'intervento.

Nei territori comunali interessati dal tracciato in progetto sono presenti n. 8 beni di interesse archeologico sottoposti a tutela ai sensi degli artt. 10, c. 3, lett. A) e 152 del Codice. Di questi, un solo bene archeologico risulta prossimo al tracciato principale e al Rif. All. Comune di Anghiari, ovvero il complesso edilizio di età romana nella loc. Sterpeto in Comune di Anghiari.

Monitoraggio ambientale.

Nel SIA e negli studi specialistici elaborati dal proponente sono state individuate le aree e i fattori di attenzione da considerare nel monitoraggio ambientale: in particolare sono state individuate le seguenti:

Componente	Aree di attenzione
Acque superficiali	Sezioni di attraversamento dei corsi d'acqua naturali o paraturali o soggetti a tutela interessati da scavo a cielo aperto
Acque sotterranee	Tratti in cui sono previste opere trenchless in corrispondenza dei corsi d'acqua attraversati
Suolo e sottosuolo	Punti di monitoraggio della vegetazione in aggiunta ad eventuali punti in aree con produzioni agricole di qualità
Vegetazione e flora	Aree sensibili, costituite da boschi ripariali dei maggiori corsi d'acqua, formazioni forestali di diversa natura, di pregio o di interesse naturalistico. Zone prato-pascolive
Fauna ed ecosistemi	Punti di monitoraggio della vegetazione, corrispondenti ad habitat di specie. Aree in cui è stata segnalata la presenza da bibliografia. Fauna degli agro-ecosistemi.
Cima acustico - Rumore	Recettori caratterizzati da presenza antropica in prossimità delle aree di



Atmosfera	lavoro, in cui si sono evidenziati possibili superamenti a seguito dell'analisi modellistica Recettori caratterizzati da presenza antropica in prossimità delle aree di lavoro, in cui si sono evidenziati possibili superamenti a seguito dell'analisi
-----------	--

Per ognuna delle componenti ambientali sono stati individuati gli indici e gli indicatori ambientali oggetto del monitoraggio in funzione delle Linee Guida ISPRA e dello specifico obiettivo di ognuna di esse:

Componente ambientale	Obiettivo del monitoraggio
Ambiente idrico superficiale	Conservazione della qualità dell'acqua e delle biocenosi acquatiche
Ambiente idrico sotterraneo	Conservazione delle falde idriche sotterranee
Suolo e sottosuolo	Conservazione della capacità d'uso del suolo
Vegetazione, flora	Conservazione degli ecosistemi naturali
Fauna ed ecosistemi	Conservazione degli ecosistemi naturali
Rumore	Verifica dell'efficacia dei provvedimenti di mitigazione posti in essere
Atmosfera	Caratterizzazione delle fasi di lavoro più critiche

Per ciascuna componente ambientale oggetto di monitoraggio, nel PMA sono stati definiti:

- i punti di monitoraggio (stazioni) in corrispondenza dei quali effettuare i campionamenti;
- i parametri analitici descrittivi dello stato quali-quantitativo della componente ambientale attraverso cui controllarne l'evoluzione spaziale e temporale, la coerenza con le previsioni effettuate nello SIA (stima degli impatti ambientali), l'efficacia delle misure di ottimizzazione o mitigazione adottate;
- le tecniche di campionamento, misura ed analisi;
- la frequenza dei campionamenti e la durata complessiva dei monitoraggi, per ogni fase (ante operam, corso d'opera e post operam);
- le eventuali azioni da intraprendere in relazione al verificarsi di condizioni anomale.

Analisi delle alternative: Opzione zero (mancata realizzazione del progetto). Il Proponente ha sottolineato che la non realizzazione del progetto potrebbe comportare:

- a) con l'indisponibilità del metanodotto Sansepolcro - Terranuova Bracciolini non sarebbe possibile alimentare 12 punti di riconsegna (di cui 7 interconnessi a reti cittadine di distribuzione del gas naturale, 2 a utenze industriali dirette e 3 ad impianti di distribuzione del gas naturale per uso autotrazione);
- b) un forte condizionamento per lo sviluppo delle reti locali, con un potenziale danno rilevante per i consumatori finali e le attività produttive correlate all'industria della distribuzione del gas;
- c) minore flessibilità di trasporto di gas nell'area centro-settentrionale italiana con possibili ripercussioni sugli sviluppi degli utilizzatori del sistema;
- d) maggiori inefficienze manutentive necessarie al fine di garantire il medesimo livello di sicurezza del sistema di trasporto che si avrebbe a fronte dell'impiego delle moderne tecniche realizzative.

La particolare natura dell'intervento in oggetto, di sostituzione della linea principale e della rete di linee secondarie esistenti nel tratto tra Sansepolcro e Terranuova Bracciolini, esclude di fatto la possibilità che le nuove condotte possano percorrere direttrici alternative di tracciato che si discostino sensibilmente dalle tubazioni esistenti.

Oltre ai vincoli territoriali costituiti dalla ubicazione dei punti di consegna connessi all'esigenza di garantire l'approvvigionamento alle utenze civili e industriali in essere, è stato scelto di mantenere in esercizio, in corrispondenza di un'area morfologicamente critica a monte e valle dell'attraversamento del Fiume Arno, un più recente tratto di condotta, collegando le nuove condotte a questi segmenti.



In questo contesto la definizione dei tracciati è risultata, in relazione alla uniformità geomorfologica delle diverse aree territoriali interessate, condizionata dallo sviluppo urbanistico in alcune aree pianeggianti e dalla particolare morfologia del territorio in altre zone.

4 Contributi istruttori dei soggetti competenti in materia ambientale

4.1 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Siena Grosseto e Arezzo

Nel proprio contributo istruttorio del 4/08/2020 ha espresso la necessità di documentazione integrativa ed il 28/04/2021, con la seguente comunicazione:

questa Soprintendenza richiede la seguente documentazione integrativa:

- verifica puntuale più approfondita nei confronti degli articoli di cui allegato 8B del PIT PPT, in quanto quelli prodotti non affrontano in modo esaustivo le direttive, obbiettivi e prescrizioni contenuti all'interno delle sopradette norme, con particolare riferimento anche alle verifiche di competenza esclusiva da parte di dottore agronomo o forestale di cui all'art 12 di detto allegato 8B.

Fino a quando la richiesta in oggetto non sarà integrata, i termini del procedimento si intendono sospesi e riprenderanno al momento della presentazione della suddetta documentazione.

Successivamente una nota del **Ministero della Cultura Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio Servizio V**, pervenuta al protocollo regionale il 06/05/2021 ha comunicato, tra le altre cose, che la [...] richiesta di documentazione integrativa formulata dalla medesima Soprintendenza con nota del 28/04/2021 prot. n. 0186796, trasmessa a codesta società dalla regione Toscana (nota del 03/05/2021), deve intendersi al momento sospesa, nella more dell'acquisizione delle valutazioni in merito agli aspetti sul patrimonio archeologico e dello svolgimento dell'incontro suddetto.

Sarà cura dello scrivente Servizio, competente nell'ambito del procedimento di VIA Statale, formale successivamente un'unica esaustiva richiesta.

4.2 Autorità di Bacino Distrettuale Settentrionale

nel contributo istruttorio pervenuto al protocollo regionale il 09/09/2020 sulla documentazione iniziale, l'Autorità fa presente quanto segue.

- In riferimento al PGRA il tracciato del metanodotto in progetto ricade in alcuni tratti (vedi elaborato "5_PG-PAI-101_r0_Piano_stralcio_per_l_assetto_idrogeologico_PAI") nelle seguenti tipologie di pericolosità da alluvione previste dal piano: aree a pericolosità da alluvione elevata "P3", aree a pericolosità da alluvione media "P2" e aree a pericolosità da alluvione bassa "P1", rispettivamente disciplinate dagli artt. 7, 9 e 11 delle norme del PGRA. La tipologia del progetto in esame non rientra in nessuno dei casi previsti per cui è richiesto il parere dell'Autorità di Bacino. Nelle suddette aree P1, P2, P3 la Regione disciplina le condizioni di gestione del rischio idraulico per la realizzazione degli interventi.

- in riferimento al PAI, il tracciato del metanodotto in progetto ricade in alcuni tratti (vedi elaborato suindicato) tra le aree a pericolosità da frana elevata "PF3", disciplinate dagli artt. 10 e 11 delle norme del PAI. Pertanto, nelle successive fasi autorizzative dell'intervento le opere interferenti con le suddette aree PF3 dovranno risultare coerenti con quanto indicato agli articoli 10 e 11 della normativa di PAI vigente e per esse dovrà essere acquisito il parere di questa Autorità di Bacino ai sensi dei suddetti articoli.

- in riferimento al PGA, la normativa di piano non prevede l'espressione di parere da parte di questa Autorità di Bacino ma, considerati gli obiettivi del Piano e della Direttiva 200/60/CE, dovrà essere assicurata, oltre alla coerenza con la vigente normativa di settore, l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici interessati dall'intervento, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità.

4.3 Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana

Nel contributo istruttorio dell'**Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana** pervenuto al protocollo regionale il 29/09/2020 la stessa mette in evidenza che:

[...] per quanto riguarda le proprie competenze in materia di vincolo idrogeologico e tutela forestale, sulla base di quanto previsto dalla Legge Forestale della Toscana e dal relativo Regolamento Forestale:

Dovranno essere osservate le norme regionali in materia di rimboschimento compensativo come previsto dall'Art. 44 della L.R. della Toscana 39/2000 e dell'Art. 81 del relativo Regolamento di attuazione 48/R del 08.08.2003.

Considerato che nell'elaborato MI-VEG-IOI, presentato dal proponente alla Pag. 3, si prevede



l'elaborazione di un apposito Progetto di Ripristino Vegetazionale esecutivo, si evidenzia l'opportunità che il suddetto progetto venga elaborato secondo quanto previsto dalla succitata normativa regionale.

Pertanto, la trasformazione di bosco relativa alla realizzazione dell'area di passaggio per la posa in opera della tubazione del metanodotto e qualsiasi opera connessa, che determini l'eliminazione della vegetazione forestale, dovrà essere compensata da rimboschimento degli stessi terreni per una superficie pari a quella trasformata, da eseguirsi a cura e spese della SNAM Rete Gas spa.

La SNAM Rete Gas spa dovrà presentare un progetto che indichi:

- a) La superficie e la localizzazione topografica e catastale dell'area boscata da trasformare;*
- b) La localizzazione topografica e catastale dell'area da sottoporre a rimboschimento compensativo, nonché il titolo di possesso della stessa;*
- c) La superfici, la destinazione attuale dei suddetti terreni, nonché i vincoli urbanistici e paesaggistici eventualmente inseriti nell'area;*
- d) Le modalità e i tempi di realizzazione del rimboschimento, nonché il programma degli interventi colturali da eseguire almeno nei tre anni successivi all'impianto.*

INTEGRAZIONI di SNAM: alla presente relazione sono allegati i due progetti di ripristino vegetazionale esecutivi, redatti in accordo a quanto previsto dalla citata normativa regionale, rispettivamente dedicati alla posa delle nuove condotte ed alla rimozione delle tubazioni esistenti redatti in accordo (vedi Annesso A RE-VEG-010 - Appendici A e B).

Non pervenuto nuovo parere sulle integrazioni

4.4 Consorzio 2 Alto Valdarno

Nel contributo istruttorio pervenuto al protocollo regionale il 10/09/2020, il Consorzio 2 Alto Valdarno segnala che:

il tracciato proposto per il nuovo gasdotto e relative diramazioni va ad interessare l'area posta nella zona nord del Comune di Arezzo dove sono presenti le infrastrutture irrigue del Distretto n.1 appartenente al Sistema occidentale di Montedoglio e costituite prevalentemente da condotte interrato in pressione e pozzetti semi interrati. Tali infrastrutture irrigue, realizzate dalla Provincia di Arezzo, sono a oggi censite come opere di bonifica ai sensi della L.R. 79/2012 tramite la DGR n. 506 del 16/04/2019 e per tanto in gestione allo scrivente Consorzio 2 Alto Valdarno. Si fa inoltre presente che il primo tratto della condotta principale da loc. Antecchia a loc. Sitorni alimenta anche l'impianto di potabilizzazione della città di Arezzo presso loc. Poggio Cuculo (gestore Nuove Acque SpA).

Da un'analisi del progetto proposto e tramite sovrapposizione delle planimetrie (tav. 6 e 7) con la rete del Distretto irriguo sono riscontrabili numerose interferenze e due sovrapposizioni/parallelismi, presso loc. Antecchia (tav. 6) e presso loc. Petrognano (tav. 7). A titolo indicativo si allegano le due elaborazioni cartografiche.

Si invita il proponente a valutare il tracciato presentato in relazione alla rete del distretto irriguo scaricabile in formato shape dal sito della Regione Toscana al link:

<https://www.regione.toscana.it/-/censimento-delle-opere-di-bonifica-destinate-all-irrigazione>

In particolare, dovranno essere valutate le sovrapposizioni e i parallelismi per non creare potenziali interferenze durante lo scavo nei futuri interventi di manutenzione delle reti irrigue.

4.5 Ente Acque Umbre Toscane

Nel contributo istruttorio pervenuto al protocollo regionale il 28/08/2020, segnala che:

che dalla documentazione depositata dal proponente - pubblicata sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - risultano delle interferenze con le opere di adduzione dalla diga di Montedoglio, e pertanto ci riserviamo di dettagliare meglio, in sede di conferenza dei servizi (una volta nota la profondità di posa ed i dettagli tecnici di realizzazione del metanodotto), eventuali prescrizioni circa gli accorgimenti da tenere per la realizzazione delle opere di cui al procedimento succitato;

4.6 Publiacqua SpA

Nel contributo istruttorio pervenuto al protocollo regionale il 11/09/2020, **Publiacqua SpA** riferisce:

Segnaliamo la presenza di condotte idriche e/o fognarie sulle viabilità che incrociano il tracciato del nuovo metanodotto. A tal proposito si allegano alla presente le planimetrie della rete idrica e fognaria (in



formato.pdf) riferite a tutto il tragitto del metanodotto nel comune di T. Bracciolini. Si rende noto che le quote di scorrimento della rete fognaria si attestano mediamente tra 150 cm. e 200 cm. dal piano stradale mentre quelle della rete dell'acquedotto si attestano mediamente tra 80 cm. e 120 cm.

La segnalazione dell'effettiva posizione delle reti di acquedotto e fognatura (qualora necessaria) potrà essere richiesta a Publiacqua S.p.A. che si attiverà per la rilevazione strumentale delle stesse. Tuttavia, anche a seguito di Ns. rilievo della posizione delle reti, la strumentazione utilizzata non garantisce perfettamente l'effettiva posizione delle condotte (errore intrinseco dello strumento) e non esonera il soggetto richiedente o soggetti terzi incaricati dallo stesso (in caso di lavorazioni e scavi), da responsabilità su eventuali danni arrecati alle condotte e/o agli impianti.

Qualora nella fase esecutiva delle opere (realizzazione di nuovi pozzetti e posa di cavi, ecc.) si concretizzassero interferenze con le infrastrutture del S.I.I. o danneggiamenti, con onere carico del soggetto proponente dovranno essere valutate le opportune soluzioni progettuali per il loro ripristino mantenendo la continuità e la funzionalità del servizio.

Premesso quanto sopra, si esprime parere favorevole, per quanto di competenza, al procedimento in oggetto

4.7 Terna Rete Italia SpA

Nel contributo istruttorio pervenuto al protocollo regionale il 28/08/2020, **Terna Rete Italia SpA** comunica che: *nella zona oggetto degli interventi, sono presenti le linee aeree a 132 kV di proprietà TERNA S.p.A.: La Penna-Bibbiena n° 421e Pieve S. Stefano-Ponticino cd. La Penna cd. Subbiano cd. Sansepolcro n° 023.*

Per quanto sopra, Vi informiamo di aver già inviato alla Società incaricata dal Proponente, i dati tecnici in applicazione delle norme CEI EN 50443/CEI 99-3, riservandoci il parere in fase di progetto definitivo.

I fondi attraversati dagli elettrodotti sono gravati da servitù, e in particolare non potranno essere realizzate opere che ostacolino le attività di manutenzione dell'elettrodotto; l'eventuale modifica dei livelli del terreno non dovranno interessare in alcun modo le aree sottostanti i conduttori e le aree attorno ai sostegni.

4.8 Settore Regionale Tutela della Natura e del Mare

nel contributo tecnico del 14/10/2020, relativo alla documentazione iniziale, a conclusione della propria istruttoria ritiene che

➤[...] *gli aspetti più critici, per quanto di competenza dello scrivente Settore, sono relativi alla fase di cantiere, a causa*

- *della possibile contaminazione delle acque superficiali e profonde e del suolo a causa delle macchine operatrici e dei movimenti terra per la posa delle condotte,*
- *della possibile alterazione dei corsi d'acqua, anche minori, a causa degli attraversamenti del reticolo superficiale,*
- *dell'asportazione della vegetazione naturale autoctona, sia nelle aree aperte di cespuglieto o praterie seminaturali, sia nelle aree boscate che lungo i torrenti ed i fossi, in ambiti in cui il PIT evidenzia il ruolo ecologico di rilievo generato dalla vegetazione ripariale;*
- *della diffusione di specie vegetali alloctone invasive*
- *delle interferenze sulla fauna, legata in particolare agli ambienti umidi, perché concentrata su territori relativamente limitati e spesso con minore vagilità.*

➤ *Fra i corsi d'acqua a monte del Sito Natura 2000 "Valle dell'Inferno e Bandella" che presentano maggiori criticità, si segnala il Torrente Agna, che, nel Regolamento dell'omonima Riserva Naturale regionale è ricompreso fra i corsi d'acqua strategici ai fini dell'ecosistema della Riserva Naturale (Art. 46): per il Torrente Agna è previsto l'attraversamento del metanodotto con scavo a cielo aperto, con impatti definiti nel SIA di rilievo elevato, pertanto si ritiene necessario adottare idonee misure finalizzate a contenere e mitigare quanto più possibile tali effetti ambientali negativi; le medesime precauzioni si ritiene debbano essere adottate anche negli altri attraversamenti di corsi d'acqua in contesti di elevata naturalità (Torrente Chiassaccia e Torrente Fosso dell'Antecchia);*

➤ *Seppure si ritengano accoglibili le conclusioni dello screening nello Studio di Incidenza, per le quali non sono state evidenziate incidenze significative dirette sui Siti Natura 2000, si ritiene che debbano comunque essere adottate tutte le misure necessarie al contenimento delle interferenze ambientali in fase di cantiere e, nella fase di ripristino, alla ricostituzione degli ambienti naturali, in modo che avvenga nei tempi più rapidi possibili e che sia evitato l'insorgere di fenomeni di ulteriore degrado sia ecologico che ambientale in senso*



lato. In tal modo potrà essere assicurato il mantenimento della rete ecologica sia a livello locale che regionale, e la connettività e la permeabilità del territorio e con i Siti Natura 2000 stessi.

Si propongono alcune mitigazioni e “buone pratiche” che possono contribuire alla mitigazione degli effetti in particolare sugli ecosistemi di area umida e sui morfotipi ecologici degli agroecosistemi di pianura e di collina, spesso indicati nel PIT come carenti di infrastrutture ecologiche:

a) eseguire il taglio della vegetazione prossima ai corsi d'acqua al di fuori del periodo marzo- luglio, in modo da evitare di interferire direttamente con i cicli riproduttivi degli animali, specialmente lungo torrenti ad elevata naturalità (Torrente Agna, Torrente Chiassaccia, Fosso dell'Antecchia); qualora tali lavori fossero stati avviati prima del mese di marzo, potranno proseguire nella stagione primaverile se condotti con continuità, in modo da dissuadere l'insediamento di coppie nidificanti;

b) nelle operazioni di scavo procedere all'accantonamento della parte fertile del terreno da destinare a i ripristini, avendo cura di verificare, per quanto possibile visivamente, che il terreno vegetale non contenga propaguli di specie alloctone invasive (quali Robinia, Ailanto e altre specie), creando così le condizioni ottimali per la propagazione di tali specie, quasi sempre eliofile pioniere;

c) nei lavori in alveo adottare pratiche che consentano di ridurre al massimo le interferenze con la fauna ittica ed anfibia e provvedere, in fase di ripristino, alla ricostituzione del fondo del corso d'acqua con analoghe caratteristiche anche strutturali presenti nei tratti più prossimi a quelli di cantiere non alterati dai lavori (ad es. presenza di ciottolame grossolano e minuto alternati ad aree più sabbiose, etc.); risulta particolarmente importante una rapida ricostituzione della vegetazione ripariale, sia come corridoio di spostamento e rifugio della fauna, sia per gli effetti anche di ombreggiamento del corso d'acqua stesso;

d) riguardo l'utilizzazione di specie vegetali per rinverdimenti e/o per la sistemazione delle aree di intervento, si richiamano le disposizioni di cui all'art. 80 della L.R. 30/2015:

- “c. 7. Ai fini della realizzazione di opere di riforestazione, rinverdimento e consolidamento, è vietata l'utilizzazione di specie vegetali non autoctone o autoctone ma particolarmente invasive, ed in particolare delle seguenti specie: Ailanto (*Ailanthus altissima*), Fico degli Ottentotti (*Carpobrotus* sp.), Fico d'india (*Opuntia ficus-indica*), Amorfa (*Amorpha fruticosa*), Robinia (*Robinia pseudoacacia*) ed Eucalipto (*Eucalyptus*). (...); in ogni caso, andranno utilizzati ecotipi locali scegliendo le specie in relazione agli specifici contesti di intervento;

- c. 9. Negli interventi di ingegneria naturalistica, in quelli di rinverdimento e di consolidamento, nonché, in generale, negli interventi di recupero ambientale di siti degradati, sono utilizzati prioritariamente ecotipi locali.”

e) negli interventi di taglio della vegetazione, i lavori di contenimento/eradicazione di specie alloctone eventualmente presenti dovranno precedere il decespugliamento; dovrà essere evitata la trinciatura sul posto delle piante alloctone invasive che possono propagarsi anche con rizomi e talee, oltre che per disseminazione, quindi il materiale vegetale tagliato va opportunamente asportato;

f) sia evitato il ricorso ad erbicidi chimici, specialmente in prossimità dei corsi d'acqua, dando la preferenza ad interventi di tipo meccanico;

g) ove possibile, oltre ai ripristini di progetto della vegetazione rimossa, prevedere anche opere di miglioramento della infrastruttura ecologica, mediante la creazione di fasce di vegetazione ripariale ove non presente, ovvero di siepi e filari lungo i campi, utilizzando esclusivamente specie vegetali autoctone tipiche del contesto locale: tale misura concorrerebbe a migliorare le dotazioni ecologiche del territorio, capaci di generare diversi servizi ecosistemici (regimazione delle acque, fitodepurazione, fasce frangivento, habitat per insetti impollinatori, corridoi ecologici, incremento della biodiversità, etc.) e risponderebbe agli obiettivi di qualità del PIT/PPR;

h) si raccomanda di eseguire gli interventi di contenimento delle specie alloctone, quelli di ripristino ambientale, compresi i rinverdimenti e la sistemazione delle aree di intervento, e in generale gli interventi che implicano semine o la messa a dimora di piante sotto la direzione o con l'assistenza di tecnici esperti in materie botaniche, agronomi o forestali, per affiancare la direzione lavori;

i) evitare che liquidi e altre sostanze inquinanti siano disperse nel terreno e nei corsi d'acqua, regimando opportunamente le acque piovane all'interno del cantiere, in modo che non disperdano sostanze inquinanti nell'ambiente e individuando apposite aree dedicate nei cantieri e messe in sicurezza per la movimentazione e l'utilizzo di sostanze pericolose; in caso di contaminazione accidentale il terreno va rimosso e smaltito in discarica.



4.9 Settore Genio Civile Valdarno Superiore

nel proprio contributo tecnico del 27/08/2020, esprime parere favorevole al progetto con le seguenti considerazioni:

-in merito alle interferenze col reticolo idraulico, rilevando che gli elaborati relativi alle interferenze con il reticolo idrografico danno luogo ad alcune riserve in quanto non affrontano in modo esaustivo e completo le singole interferenze;

[...] suggerisce preliminarmente al Proponente di avvalersi del file vettoriale liberamente scaricabile dal sito <http://www.regione.toscana.it/-/reticolo-idrografico-e-di-gestione>, al fine di individuare compiutamente tutte le interferenze con il reticolo idrografico sia con il nuovo metanodotto che con le opere di ripristino di alvei per la dismissione della tubazione esistente e per il ricollegamento e l'adeguamento della rete di linee secondarie.

Inoltre per la risoluzione delle interferenze della condotta con i corsi d'acqua non riportati nelle schede dovranno essere utilizzate le stesse metodologie di intervento ipotizzate nel file RE-AMB-002_All_2_ST-200_r0_TIPOLOGICI con l'integrale ricostituzione dell'originaria configurazione morfologica dell'alveo e includendo opere di presidio idraulico laddove necessarie con la precisazione che le paline di segnalazione da installarsi su entrambi i lati del corso d'acqua, dovranno essere posizionate ad almeno 4 m dal ciglio di sponda o "piede" dell'argine ove presente

in merito all'approvvigionamento idrico evidenzia sin da ora che la derivazione di acque pubbliche - superficiali è normata dal sopra citato Regio Decreto e dal Regolamento regionale 61R/2016 pertanto, per il prelievo dei volumi idrici da utilizzarsi per le attività in progetto è necessario preventivamente ottenere una o più Concessioni per la derivazione di acque superficiali oppure, qualora il prelievo assuma un carattere temporaneo, con durata pari o inferiore all'anno, una o più Licenze di attingimento, a condizione che (D.P.G.R. 61R/2016, art. 79):

a) la portata dell'acqua attinta non superi i 100 l/s;

b) non siano intaccati gli argini, né pregiudicate le difese del corso d'acqua;

c) non siano alterate le condizioni del corso d'acqua con pericolo per le utenze esistenti e sia salvaguardato il deflusso minimo vitale del corso d'acqua.

- relativamente alle acque sotterranee, tenuto conto che gli interventi in progetto interferiscono con la fascia di rispetto di cui all'Art. 94 del Dlgs. 152/2006 di alcuni pozzi ad uso acquedottistico facenti parte del Servizio Idrico Integrato, peraltro riportati negli elaborati di progetto, come di seguito riassunto:

- in località Gagnano (Comune di Sansepolcro): pozzo 28AC4001PO;

- in località Tavernelle (Comune di Anghiari): pozzo 01AC4003PO;

- in località Castelluccio (Comune di Capolona): pozzi 06AC4009PO e 06AC4010PO;

- in corrispondenza dell'abitato di Castiglion Fibocchi: pozzi 10AC4001PO, 10AC4002PO e 10AC4003PO (quest'ultimo non riportato nelle planimetrie di progetto);

considerato che il citato Art. 94 del Dlgs. 152/2006 vieta l'insediamento di centri di pericolo e lo svolgimento di attività potenzialmente rischiose per la salvaguardia della risorsa idrica sotterranea, tra cui:

d) dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade;

h) gestione di rifiuti;

i) stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;

si prescrive che, relativamente ai suddetti aspetti, si dovrà avere massima cura nella gestione delle acque meteoriche interessanti le escavazioni previste dal progetto, specie nelle fasi di cantiere, dotando le opere di raccolta e convogliamento delle acque dilavanti verso il reticolo superficiale di opportuni pozzetti disoleatori e per l'abbattimento della torbidità. L'accumulo temporaneo di terre e rocce da scavo deve essere, allo stesso modo, previsto secondo modalità che ne impediscano il dilavamento ed il recapito dei relativi materiali nel reticolo drenante (con effetti negativi, tra gli altri, in termini di torbidità delle acque).

- è opportuno che lo stoccaggio di oli, idrocarburi e quanto altro necessario in fase di cantiere sia ubicato al di fuori delle suddette aree di salvaguardia dei pozzi sopra riportati

- rileva che, relativamente alle acque sotterranee, sono stati individuati dei punti di monitoraggio in prossimità degli attraversamenti dei corsi d'acqua, ma non è stato previsto uno specifico piano di monitoraggio riferito alle aree di salvaguardia dei pozzi acquedottistici. Si ritiene che il programma di monitoraggio descritto nel Piano di Monitoraggio Ambientale, debba essere esteso, per tutte le fasi di esecuzione del progetto (compresa la fase di monitoraggio post-operam), individuando almeno un punto di monitoraggio in ciascuna delle aree di salvaguardia dei pozzi sopra indicati.

Infine, comunica che



Alla domanda di autorizzazione/concessione da inoltrare utilizzando la modulistica scaricabile all'indirizzo web <http://www.regione.toscana.it/modulistica-difesa-suolo> (Allegato B - Modulo 2 domanda autorizzazione idraulica e concessioni suoli), dovranno essere allegati:

- una planimetria di dettaglio in scala adeguata recante esclusivamente le interferenze della condotta di nuova realizzazione con i corsi d'acqua afferenti al reticolo idrografico e relativo file vettoriale in formato shape;
- una planimetria di dettaglio in scala adeguata riportante esclusivamente le interferenze della condotta da dismettere con i corsi d'acqua afferenti al reticolo idrografico e relativo file vettoriale in formato shape;
- per gli attraversamenti in subalveo con scavo a cielo aperto, sezioni stato attuale e di progetto garantendo l'invarianza idraulica e valutando caso per caso l'idonea profondità della condotta in ragione dei processi di incisione in atto, comunque, non inferiore a m 1,50 dal fondo alveo e le eventuali protezioni in alveo;
- per le dismissioni con scavo a cielo aperto, sezioni stato attuale e di progetto debitamente quotate, valutando caso per caso i ripristini dell'alveo garantendo comunque l'invarianza idraulica;
- pianta e sezioni di eventuali scarichi nel reticolo idrografico;
- elaborati progettuali di dettaglio degli apprestamenti di cantiere in ambito fluviale e della risistemazione delle aree demaniali e relative pertinenze idrauliche interessate dal passaggio del cantiere itinerante con l'avvertenza che le aree di stoccaggio del materiale non dovranno interessare la fascia di 10 m dal ciglio di sponda o piede dell'argine del reticolo idrografico;
- cronoprogramma di dettaglio dei lavori in ambito fluviale avendo cura, compatibilmente con le esigenze complessive di programmazione e sequenzialità delle attività, di far coincidere preferibilmente la realizzazione degli interventi di scavo a cielo aperto per la posa della nuova tubazione e la dismissione di quella esistente, con i periodi di magra dei corsi d'acqua;

Le necessarie concessioni demaniali per le occupazioni temporanee nelle pertinenze idrauliche o in aree appartenenti al demanio idrico durante la fase di cantiere potranno essere acquisite dal proponente o dall'esecutore dell'opera prima dell'installazione dei cantieri. In tali atti saranno fra l'altro disciplinate le modalità di gestione del rischio idraulico durante il cantiere, prevedendo comunque l'obbligo per i soggetti sopra indicati della reperibilità e dell'esecuzione di interventi urgenti in caso di eventi di piena.

Per la derivazione di acque pubbliche, il Proponente (o, come indicato nel progetto, l'appaltatore) dovrà ottenere la Concessione o la Licenza d'uso descritte in precedenza, previa acquisizione dei pareri, contributi, nulla osta da parte dei competenti Enti, previsti dal D.P.G.R. 61R/2016. Inoltre, per quanto riguarda la Concessione, dovrà sottoscrivere il relativo Disciplinare.

4.10 Settore Forestazione. Usi civici. Agroambiente

nei contributi del 14/09/2020 e del 19/05/2021 relativamente agli approfondimenti richiesti in merito alla l.r. 39/00 'legge forestale della Toscana', ed in particolare in merito alla trasformazione del bosco (art. 41) al rimboschimento compensativo (art. 44), alla interferenza con aree che presentano rimboschimenti di conifere ed eventuali divieti di trasformazione (art. 43) ed alla compatibilità con quanto disposto al comma 5 dell'art. 76 della LR 39/2000 in merito alle aree percorse da incendi, riferisce che:

- in riferimento ai punti 1) e 2)

L' Art. 41 – “Trasformazione del bosco” della L.R. 39/2000 cita testualmente:

1. Costituisce trasformazione del bosco ogni intervento che comporti l'eliminazione della vegetazione forestale, al fine di utilizzare il terreno su cui la stessa è insediata per destinazioni diverse da quella forestale.

2. La trasformazione del bosco riveste carattere di eccezionalità ed è consentita esclusivamente nei casi e secondo la disciplina previsti dalla presente legge.

Quindi la trasformazione del bosco (cioè la sua eliminazione) ancorché rivestire il carattere di eccezionalità, non prende in alcun modo in considerazione la differenza fra “permanente” e “temporaneo”. Per cui si invita lo stesso a rivalutare il progetto in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa regionale vigente relativamente all'obbligo del rimboschimento compensativo, previsto all'art 44 della L.R. 39/2000 e all'art 81 del regolamento forestale (dpgr 48R/2003) nonché, eventualmente, quanto previsto al Capo III Materiale forestale di propagazione sempre della L.R. 39/2000.

- in riferimento al Punto 3):

Si prende atto della dichiarazione di opera di pubblico interesse espressa dal proponente riguardo il presente progetto.

- in riferimento al Punto 4):

Si prende atto della dichiarazione del proponente che nel tratto boscato interessato da incendio in comune di Castiglion Fibocchi è già presente un metanodotto e quindi il progetto è da considerarsi compatibile con



quanto disposto al comma 5 dell'art. 76 della LR 39/2000, come anche confermato dal preventivo contatto avuto in sede di definizione del tracciato, con i competenti uffici del Comune di Castiglion Fibocchi e dell'Unione dei Comuni del Pratomagno.

4.11 Settore regionale competente in materia di paesaggio,

con i propri contributi del 06/11/2020 e del 25/05/2021, rappresenta che, preso atto che le varianti e ottimizzazioni apportate al progetto non costituiscono modifiche sostanziali rispetto a quanto già valutato, esaminata la documentazione depositata ad integrazione e chiarimento:

- Rispetto alla prima richiesta di chiarimento, non risulta depositato alcun file in formato vettoriale del progetto, come dichiarato nell'elaborato RE_SIA_009_r0 a pag. 15, che avrebbe consentito una migliore valutazione degli interventi rispetto alla cartografia del PIT e contenuti delle Schede d'ambito coinvolte.

- Rispetto alla richiesta di verifica puntuale dell'opera in relazione all'area vincolata ai sensi dell'art. 136 del DLgs 42/2004, Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (DM 160/1975, Località montane di Montauto, La Scheggia e Gello, site nel territorio del Comune di Anghiari) si rileva che è stata ottemperata, rispondendo alle prescrizioni specifiche. Rispetto all'areale del DM160-1975 viene localizzata un'opera interferente eseguita in trenchless in località Gello (microtunnel La Ginepraia), richiamato anche nella verifica delle prescrizioni. Per quello che riguarda l'utilizzo della tecnica trenchless o spingitubo, se è vero che riduce il consumo di suolo e l'alterazione di funzionalità ecosistemiche utilizzando una tecnica meno invasiva, è altresì noto che le tecniche trenchless prevedono interventi di supporto e preventivi all'installazione dei macchinari con scavi per la formazione di aree tecniche operative in entrata e in uscita dell'intervento e per tale motivo era stata formulata la richiesta di approfondimento e verifica.

- Rispetto alla terza richiesta relativa alla verifica di consistenza delle aree boscate, effettuata secondo i criteri dell'allegato 7B, si ritiene ottemperata.

Le misure di mitigazione e ripristino si ritengono in generale sufficienti a garantire l'inserimento delle opere in contesti di elevate caratteristiche naturali, ad eccezione dell'utilizzo di gabbionate interrato (tipologia ST-123), indicata in corrispondenza del Torrente Chiassaccia (Anghiari/Arezzo). Vista la presenza con Beni paesaggistici tutelati ex art.142, c.1, lettere c) fiumi e g) aree boscate, si richiamano le prescrizioni di cui all'Elaborato 8B del PIT-PPR:

art. 8.3

a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che:

1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;

art. 12.3

3 - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storico-culturali ed estetico percettivi.

Si chiede pertanto la sostituzione di tale tipologia di intervento con gabbionate con tasche inverdite o talee (ad es. tipologia ST-096), maggiormente rispondente alle prescrizioni.

Visto inoltre il carattere naturale delle aree interessate dagli interventi, come risulta dall'analisi della struttura del paesaggio declinata attraverso i contenuti delle Invarianti strutturali, al fine di mantenere la permeabilità dei suoli, all'interno delle piazzole dei punti di intercettazione, si prescrive di adottare un tipo di pavimentazione drenante

4.12 Settore regionale competente in materia di viabilità

nel contributo tecnico del 26/08/2020, comunica che non rileva elementi di particolare rilevanza per quanto di competenza in merito alle strade regionali alle infrastrutture di trasporto stradali di interesse nazionale esistenti o previste nel PRIIM.

ricorda altresì che le strade regionali sono gestite dalle Province toscane e dalla Città Metropolitana di Firenze ex art. 23 della LR n°88/98 e che ai medesimi Enti sono delegate le competenze che la legislazione vigente attribuisce all'Ente proprietario; pertanto, si rinvia anche al parere della Provincia competente per contributi operativi su ulteriori aspetti di competenza.



4.13 Settore regionale competente in materia di agricoltura

Nel proprio contributo del 14/09/2020 esprime parere favorevole al progetto con le seguenti raccomandazioni:

Considerata la finalità del progetto, rivolto a garantire flessibilità al servizio di trasporto del metano nell'area centrale del Paese, oltre a contribuire con maggiore efficienza alla sicurezza del trasporto grazie all'impiego delle moderne tecniche, non si rilevano particolari problemi per le materie agricole di competenza del Settore, fatta eccezione per le interferenze con la rete pubblica di acquedotto per la distribuzione irrigua, da risolversi in sede di conferenza dei servizi con gli opportuni accorgimenti tecnici.

I Si evidenzia l'opportunità di programmare anticipatamente gli interventi e di avvisare tempestivamente le aziende agricole dell'inizio dei lavori, al fine di dare l'opportunità ai titolari dei terreni di operare le scelte colturali e le azioni di adattamento più appropriate per limitare l'impatto degli interventi connessi alla realizzazione delle opere previste.

Per le attività interessate dalle opere da realizzare sono da prevedere adeguati indennizzi agli agricoltori/proprietari in conseguenza della eventuale perdita dei terreni e per i mancati redditi derivanti dall'occupazione temporanea delle superfici durante le fasi di cantiere.

Si raccomanda che al termine dei lavori i cantieri siano tempestivamente smantellati, le aree di cantiere e quelle eventualmente destinate allo stoccaggio dei materiali ripristinate, al fine di ricreare le condizioni di originaria fertilità dei suoli ed idoneità alla coltivazione.

Le opere di miglioramento fondiario provvisoriamente danneggiate dovranno essere completamente ripristinate al termine della posa delle nuove condotte e di rimozione delle tubazioni esistenti.

II - Si invita il Proponente progettista della rete gas a prendere visione dell'ubicazione delle reti irrigue sopraddette all'indirizzo <https://www.regione.toscana.it/-/censimento-delle-opere-di-bonifica-destinate-all-irrigazione> , verificandone la posizione e la profondità di posa e prediligendo la soluzione di attraversamento che prevede la posa di un tubo camicia di protezione.

III - Si raccomanda inoltre, nelle fasi progettuali successive al presente procedimento, di concordare gli aspetti tecnici di dettaglio (distanze minime e similari) con il gestore della rete irrigua Consorzio di bonifica n.2 Alto Valdarno e di coordinare con il medesimo ente il cronoprogramma dei lavori in modo da minimizzarne l'impatto e prevenire interruzioni di servizio

4.14 ARPAT - Direzione Tecnica – Settore VIA/VAS

ARPAT nel proprio contributo tecnico del 25/09/2020 relativo alla documentazione iniziale, svolge specifiche e puntuali considerazioni in merito a gestione del materiale da scavo, alle componenti ambientali ambiente idrico, atmosfera impatto acustico oltre agli aspetti relativi alla cantierizzazione ed al piano di monitoraggio ambientale, dando alcune prescrizioni e raccomandazioni relativamente a tutela della falda acquifera ed al piano di monitoraggio e segnalando la necessità di approfondimenti in merito alla gestione del materiale di scavo, alle volumetrie d'acqua da utilizzare per la fase di collaudo, ad alcuni aspetti relativi alla cantierizzazione. Nel proprio contributo finale del 21/5/2021 ARPAT, vista la documentazione integrativa presentata riferisce che:

Gestione del materiale da scavo

In merito alla richiesta di definire nel Piano di Utilizzo univocamente il sito di destinazione finale di conferimento delle terre e rocce da scavo prodotte dalle trenchless (microtunnel, TOC e spingitubo) corrispondente a circa 16.000 m³, il proponente dichiara che ciò è subordinato alle verifiche analitiche di laboratorio da eseguire in corso d'opera sul materiale scavato. Tali verifiche analitiche saranno finalizzate ad accertare il possesso dei requisiti ambientali, previsti dalla normativa vigente, da parte del materiale scavato per poter essere qualificato sottoprodotto.

Nella revisione del Piano di Utilizzo, prevista a valle della determinazione da parte di ARPAT dei valori di fondo naturale (VFN) ai sensi dell'art. 11 del D.P.R. 120/2017, saranno identificati il sito o i siti di destinazione del materiale quantificato dei sottoprodotti ed i relativi volumi da destinare a ciascun sito.

In merito alla definizione dei valori di fondo dei parametri Cobalto, Nichel, Cromo totale e Cromo esavalente il proponente ha trasmesso a questa Agenzia, con nota prot. INGCOS/CENOR/989/ MUS del 4/12/2020 (prot. ARPAT n. 84470 del 4/12/2020), il documento n. RE-PDU-002 "Piano di indagine per definire i valori di fondo naturale ai sensi dell'Art. 11 del D.P.R. 120/2017".

La proposta di piano di indagine tiene conto di quanto emerso in sede di Tavolo tecnico in modalità di teleconferenza tenutosi il giorno 18/5/2020, al quale hanno partecipato Dipartimento ARPAT di Arezzo, Snam Rete Gas e Technip Italy Direzione Lavori, ed al Tavolo tecnico in modalità di teleconferenza tenutosi il giorno 24/09/2020 al quale hanno partecipato gli stessi partecipanti ed avente come oggetto la disamina dei risultati delle analisi mineralogiche svolte.



Nel piano di indagine integrativo presentato, da eseguire in contraddittorio con il Dipartimento ARPAT di Arezzo ai sensi dell'art. 11 del D.P.R. 120/2017, sono indicati i punti di indagine e prelievo dei campioni di terreno che saranno realizzati mediante sondaggi a carotaggio continuo senza ausilio di fluidi di perforazione e, per le aree difficilmente accessibili e con profondità di indagine ridotte, mediante carotatrice motorizzata ad elica o a percussione.

Sulla base delle risultanze delle indagini integrative, Snam Rete Gas provvederà a revisionare il Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo.

Il Dipartimento ARPAT di Arezzo ha valutato favorevolmente la proposta di indagine integrativa presentata, comunicandola a Snam Rete Gas con nota prot. n. 38965 del 20/5/2021 (allegata al presente contributo) alla quale si rimanda per il dettaglio di tale valutazione. È stato tuttavia richiesto al proponente l'adeguamento delle metodiche analitiche a quelle previste per i parametri e le matrici d'interesse nel Catalogo delle prestazioni di laboratorio di ARPAT, anche per quanto attiene alle modalità di prelievo, conservazione e trasporto.

ARPAT si riserva di valutare la conformità dei trattamenti previsti dal Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo in base ai risultati delle suddette indagini.

Ambiente idrico

Per la tutela della falda ed in particolare dei pozzi ad uso acquedottistico, il proponente dichiara che prima dell'inizio delle attività provvederà alla revisione Piano di Monitoraggio Ambientale incrementando i punti di monitoraggio delle acque sotterranee. Detta revisione sarà opportunamente predisposta in tempo utile a consentire lo svolgimento della campagna di monitoraggio ante operam.

Si prende atto e si ribadisce quanto già espresso nel precedente contributo ARPAT del 24/9/2020, ovvero considerata la possibilità che alcune delle lavorazioni possano interessare la falda, al fine di tutelarne la qualità si raccomanda di non utilizzare additivi durante gli scavi in aggiunta o sostituzione della prevista bentonite.

Risorsa idrica

Relativamente alla precedente richiesta di approfondimenti rispetto all'approvvigionamento idrico necessario per il collaudo idraulico della condotta [...] Il proponente dichiara che, al fine di limitare al minimo i prelievi idrici per l'esecuzione delle attività di collaudo, l'Appaltatore presenterà un piano di collaudo che, sulla base del profilo altimetrico della condotta e dell'ubicazione dei possibili punti di prelievo e rilascio dell'acqua da utilizzare per lo stesso collaudo, prevede una suddivisione della condotta in tronchi di collaudo e il trasferimento dei volumi di acqua prelevati tra gli stessi tronchi.

Nel complesso, sulla base delle caratteristiche orografiche del territorio attraversato dalla condotta, si prevede che la lunghezza dei vari tronchi di collaudo sia compresa tra 1 km e 5 km e conseguentemente i volumi di acqua di prelievo e scarico, considerando per la condotta DN 750 (30") un diametro interno effettivo pari a 733,4 mm, siano compresi tra un valore minimo di 422 m³ e un valore massimo di 2.111 m³.

E' previsto un prelievo nel Fiume Arno (nel settore iniziale) ed uno nel Fiume Tevere (tratto terminale).

Tuttavia, l'esatta determinazione dei quantitativi e dell'ubicazione dei prelievi e rilasci è demandata alla presentazione del piano di dettaglio predisposto dall'Appaltatore, che si occuperà delle necessarie autorizzazioni previste dalla normativa in merito.

Si prende atto di quanto dichiarato.

Impatto acustico

Relativamente alla matrice rumore, sono fornite le risposte ai chiarimenti richiesti nel contributo ARPAT del 24/9/2020, [...]

Si prende atto dei chiarimenti; tuttavia dai dati presentati si riscontra che per alcune lavorazioni non vi sono differenze nei valori di potenza sonora stimati (da dati del costruttore dei singoli macchinari o da riferimenti bibliografici) tali da poterne ritenere trascurabile l'impatto acustico; ne consegue che potrebbero verificarsi eventuali criticità per il rispetto dei limiti, in particolare di quello differenziale, per ulteriori fasi rispetto a quella presa in considerazione (fase di posa/rimozione delle condotte), soprattutto nel caso in cui le lavorazioni si svolgano vicino ai recettori.

Inoltre, per quanto riguarda il valore di potenza sonora in opera per la fase di posa delle tubazioni, pari a 116 dBA, determinato con misure fonometriche al fine di prendere in considerazione la disposizione effettiva dei mezzi di cantiere con la relativa distanza tra questi, non viene chiarito il metodo utilizzato per determinare il livello di potenza sonora dell'attività (propagazione sferica o metodi tecnici normati come la ISO 3744 o la ISO 3746).

Non è stato chiarito se le stime di impatto acustico siano state corrette in relazione al periodo di funzionamento delle sorgenti di cantiere, ovvero se queste siano state considerate attive per tutto il tempo di riferimento.



Le impostazioni del modello risultano poco cautelative, in quanto il terreno viene considerato totalmente assorbente, mentre le pareti degli edifici non vengono considerati riflettenti (in quanto si tratta di edifici isolati); non viene pertanto considerato che la riflessione dalle pareti dei recettori contribuisce anche al livello stimato in facciata che è confrontato con il limite di immissione, il quale quindi risulta sottostimato.

La documentazione integrativa, per quanto riguarda la parte relativa alla matrice rumore, non risulta sottoscritta da tecnico competente di cui all'art. 2, comma 6 della Legge 447/1995. Tale figura risulta necessaria per la redazione della documentazione di impatto acustico, secondo quanto precisato anche dall'art. 16 della L.R. 89/1998 e dall'Allegato A alla D.G.R. n. 857/2013. **Pertanto, le conclusioni tratte nella documentazione esaminata dovranno essere confermate dall'invio di una relazione firmata da tecnico competente, peraltro necessaria per la richiesta di deroga.**

Vista comunque la necessità di ricorrere alla deroga per il rumore, si rimanda in tale procedimento di richiesta di autorizzazione in deroga ai Comuni interessati al cantiere secondo le procedure di cui al D.P.G.R. n. 2/R/20141, la predisposizione per ciascun lotto, in cui presumibilmente verrà suddiviso il cantiere, della documentazione di impatto acustico di dettaglio, a firma di un tecnico competente in acustica, che tenga conto di quanto indicato sopra e che precisi espressamente, per ciascun recettore interessato dallo specifico lotto: i livelli sonori attesi per ciascuna fase di lavoro, i livelli richiesti in deroga e relativo numero di giornate, gli accorgimenti per ridurre i superamenti in relazione ai superamenti e loro durata.

Cantierizzazione

In riferimento alla iniziale richiesta di presentare informazioni in merito alla collocazione dei campi base, riportando il layout con indicazione delle attività effettivamente svolte e verificando la presenza di eventuali recettori che possono essere impattati dalle attività di cantiere. Il proponente evidenzia che il cantiere dell'opera in oggetto corrisponde unicamente alle superfici di occupazione provvisoria indicate nello Studio di Impatto Ambientale (si veda RE-SIA-001 rev. 0 del 27/7/2020) corrispondenti: all'area di passaggio per la posa delle nuove condotte e la rimozione delle tubazioni in dismissione, agli allargamenti della stessa area di passaggio (funzionali alla realizzazione di attraversamenti, punti di intercettazione, trivellazioni, microtunnel e TOC) e alle infrastrutture provvisorie (piazzole). Dichiaro inoltre che lungo il tracciato delle condotte non è prevista l'installazione di alcun campo base. È prevista una sede logistica dell'Appaltatore individuata in aree industriali/artigianali disponibili, generalmente impermeabilizzate, e già provviste delle relative opere di urbanizzazione primaria (reti idrica, fognaria, raccolta e scarico delle acque meteoriche). L'ubicazione della sede logistica è scelta dall'Appaltatore in base alle esigenze e potrà essere comunicata solo al termine della procedura per l'assegnazione dei lavori, anteriormente all'inizio delle attività.

Dalla documentazione esaminata, seppur non espressamente dichiarato si intuisce che presso la sede logistica non saranno svolte lavorazioni; **in caso contrario, una volta definita tale area dovrà essere aggiornato il Piano Ambientale della Cantierizzazione (PAC) e dovranno essere adottate tutte le necessarie mitigazioni nei confronti dei recettori interessati.**

Per quanto attiene la gestione delle acque meteoriche il proponente evidenzia che la realizzazione del progetto non comporta alcuna impermeabilizzazione dei terreni interessati, né la dispersione di oli e idrocarburi; conseguentemente, non ritiene necessaria l'adozione di alcuna particolare misura di gestione delle acque dilavanti.

Si ritiene opportuno in merito alla tutela del suolo e delle acque che in cantiere sia disponibile il kit da adottare in caso sversamenti accidentali di oli ed idrocarburi.

Piano di Monitoraggio Ambientale

In merito al Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) il proponente prende atto di quanto richiesto in merito alla comunicazione degli esiti dei monitoraggi in corso d'opera, dichiarando che provvederà ad adeguare il PMA (si veda RE-PMA-001 rev. 0), prevedendo una tempestiva comunicazione degli stessi esiti in corso d'opera. Si rammenta in merito quanto già evidenziato nel precedente contributo ARPAT del 24/9/2020, ovvero in merito alla **necessità che, in occasione degli eventuali superamenti delle soglie, siano segnalate contestualmente anche le azioni messe in atto per gestire le eventuali anomalie riscontrate.**

In merito alle acque sotterranee il proponente dichiara che prima dell'inizio delle attività si provvederà alla revisione del PMA inserendo i punti di monitoraggio richiesti per la tutela dei pozzi ad uso acquedottistico richiesta del Settore Genio Civile Valdarno Superiore. Detta revisione sarà opportunamente predisposta in tempo utile a consentire lo svolgimento della campagna di monitoraggio ante operam.

Il proponente in riferimento a quanto dichiarato in merito alle aree di cantiere, non ritiene appropriato l'inserimento del monitoraggio delle emissioni acustiche della sede logistica dell'Appaltatore nel Piano di Monitoraggio relativo alla realizzazione dell'opera.

Si prende atto con riserva di quanto già espresso nel precedente capitolo sulla cantierizzazione in merito alle effettive attività svolte presso tali aree logistiche



Per le matrici atmosfera e clima acustico si ribadiscono le osservazioni già formulate nel precedente contributo ARPAT del 24/9/2020.

Qui di seguito si riportano:

Atmosfera [...] Considerato quanto sopra non si ritiene allo stato attuale di avere elementi sufficienti per confermare del tutto la validità dei dati di NO₂ prodotti dal proponente; si ritiene tuttavia di condividere le conclusioni riportate nel capitolo 8 dell'elaborato RE-AMB-005 in cui si afferma che, data la limitata permanenza dei cantieri nello stesso sito, non emerge una rilevanza significativa degli impatti attesi, che peraltro data la natura dell'opera risultano transitori e reversibili con la corretta adozione delle mitigazioni previste dal proponente stesso, ovvero:

- tenere i mezzi in buone condizioni di manutenzione ed evitare di tenerli inutilmente accesi;
- bagnatura delle gomme degli automezzi;
- presentazione ed attuazione di un opportuno piano di umidificazione delle piste nelle aree di cantiere e dei cumuli di inerti;
- utilizzo di scivoli per lo scarico dei materiali;
- controllo e limitazione della velocità di transito dei mezzi.

Si raccomanda in merito che venga tenuta in cantiere opportuna traccia delle quantità di acqua o altra sostanza utilizzata per le citate bagnature.

Impatto acustico [...] Poiché inoltre l'autorizzazione in deroga sarà di tipo non semplificato, secondo quanto stabilito dal D.P.G.R. n. 2/R/20144, essa dovrà essere rilasciata previa acquisizione del parere delle ASL territorialmente competente; si rimanda per la stesura della documentazione di cui sopra al D.P.R.G. n. 2/R/2014 nonché alle "Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale" curate da ARPAT (rev. Gennaio 2018).

5. Valutazioni istruttorie

Aspetti ambientali

Componente Vegetazione flora fauna e biodiversità

Gli aspetti più critici sono relativi alla trasformazione del bosco. Nel complesso, è stato stimato che gli interventi previsti dall'intero progetto comporteranno l'abbattimento di circa 5.379 individui arborei d'alto fusto, distribuiti entro le aree di occupazione temporanea dei cantieri.

Il proponente, in riferimento alla trasformazione della superficie boscata, precisa che si tratta solo di una riduzione temporanea della superficie funzionale alle lavorazioni di posa in opera e rimozione delle tubature, e non di una trasformazione permanente e che al termine dei lavori, il progetto prevede il ripristino vegetazionale di tutte le superfici boscate interessate per mezzo di inerbimenti e piantumazioni di individui arbustivi e arborei autoctoni.

Solo in corrispondenza delle superfici destinate all'installazione dei punti di intercettazione, registra una variazione della destinazione di uso del suolo, anch'essa non permanente ma di durata pari al mantenimento in esercizio dell'infrastruttura. Tuttavia, nel caso in oggetto, si tratta di una superficie complessiva, pari a 802 mq, inferiore al limite di 2000 mq fissato dalla normativa regionale per procedere al rimboschimento compensativo.

Tuttavia, come evidenziato nel contributo del Settore regionale competente in materia di forestazione, richiamando quanto definito nell'art. 41 della l.r. 39/2000, la trasformazione del bosco (cioè la sua eliminazione) ancorché rivestire il carattere di eccezionalità, non prende in alcun modo in considerazione la differenza fra "permanente" e "temporaneo".

Pertanto, si ritiene necessario ricordare al proponente di rivalutare il progetto in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa regionale vigente relativamente all'obbligo del rimboschimento compensativo, previsto all'art 44 della L.R. 39/2000 e all'art 81 del regolamento forestale (dpgr 48R/2003) nonché, eventualmente, quanto previsto al Capo III Materiale forestale di propagazione sempre della L.R. 39/2000.

componente ambiente idrico, suolo e sottosuolo

Gli impatti sulla componente idrica sono direttamente connessi alla necessità di realizzare scavi in cui alloggiare la condotta, che siano eseguiti a cielo aperto o realizzati mediante tecniche trenchless. Nel corso dell'esecuzione delle indagini è stata riscontrata la presenza di falda acquifera a profondità potenzialmente interferente con le future operazioni di scavo per la posa delle condotte.

Considerata la possibilità che alcune delle lavorazioni possano interessare la falda, al fine di tutelarne la qualità, ARPAT raccomanda di non utilizzare additivi durante gli scavi in aggiunta o sostituzione della prevista bentonite.



Tra le criticità emerse risulta inoltre l'interferenza di parte del tracciato con la fascia di rispetto di cui all'Art.94 del Dlgs. 152/2006 di alcuni pozzi ad uso acquedottistico facenti parte del Servizio Idrico Integrato. Si prende atto che in relazione a questo aspetto, il Proponente ha espresso l'intenzione di attuare una revisione Piano di Monitoraggio Ambientale incrementando i punti di monitoraggio richiesti per la tutela dei pozzi ad uso acquedottistico richiesta del Settore Genio Civile Valdarno Superiore; detta revisione sarà attuata prima dell'inizio dei lavori e in tempo utile a consentire lo svolgimento della campagna di monitoraggio ante operam.

In merito agli aspetti agricoli, Il tracciato della linea principale in progetto si sviluppa per buona parte lungo aree a seminativo (quasi il 50% dell'intera percorrenza) che si concentrano nella Valtiberina e nella Valdarno.

L'istruttoria regionale non ha evidenziato particolari problematiche per quanto riguarda le materie agricole, fatta eccezione per le interferenze con la rete pubblica di acquedotto per la distribuzione irrigua, da risolversi in sede di Conferenza dei servizi per l'autorizzazione all'esecuzione e all'esercizio, con gli opportuni accorgimenti tecnici; in particolare viene evidenziata l'opportunità di programmare anticipatamente gli interventi e di avvisare tempestivamente le aziende agricole dell'inizio dei lavori, al fine di dare l'opportunità ai titolari dei terreni di operare le scelte colturali e le azioni di adattamento più appropriate per limitare l'impatto degli interventi connessi alla realizzazione delle opere previste. Per le attività interessate dalle opere da realizzare dovranno essere previsti adeguati indennizzi agli agricoltori/proprietari in conseguenza della eventuale perdita dei terreni e per i mancati redditi derivanti dall'occupazione temporanea delle superfici durante le fasi di cantiere.

Si ritiene utile raccomandare che, al termine dei lavori, i cantieri siano tempestivamente smantellati, le aree di cantiere e quelle eventualmente destinate allo stoccaggio dei materiali ripristinate, al fine di ricreare le condizioni di originaria fertilità dei suoli ed idoneità alla coltivazione; le opere di miglioramento fondiario eventualmente danneggiate dovranno essere completamente ripristinate al termine della posa delle nuove condotte e di rimozione delle tubazioni esistenti.

Il Proponente progettista della rete gas dovrà prendere visione dell'ubicazione delle reti irrigue, verificandone la posizione e la profondità di posa e prediligendo la soluzione di attraversamento che preveda la posa di un tubo camicia a protezione delle condotte eventualmente intercettate; nelle fasi progettuali successive al presente procedimento, il medesimo proponente dovrà concordare gli aspetti tecnici di dettaglio (distanze minime e similari) con il gestore della rete irrigua Consorzio di bonifica n.2 Alto Valdarno e coordinare con il medesimo ente il cronoprogramma dei lavori in modo da minimizzarne l'impatto e prevenire interruzioni di servizio.

componente terre e rocce da scavo

Il progetto in esame prevede che il riutilizzo in fase di rinterro della condotta del materiale di risulta derivante dallo scavo per la posa della condotta (circa 852.045 mc), ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017. Per quanto riguarda le terre da scavo proveniente dagli scavi mediante tecnologia *trenchless*, microtunnel, TOC e spingitubo (circa 16.000 m3), il progetto prevede l'utilizzo *fuori dal sito di produzione come sottoprodotti come indicato dall'art. 4 del D.P.R. 120/2017 per attività di ripristino in ambito ambientale (ad esempio: riempimento di cave dismesse o altre applicazioni in ingegneria naturalistica) se idonei ai requisiti ambientali previsti dalla normativa vigente.*

In riferimento al Piano di Utilizzo ed alla definizione del sito di destinazione finale di conferimento delle terre e rocce da scavo prodotte dalle *trenchless*, il proponente ha evidenziato in corso dell'istruttoria che ciò è subordinato alle verifiche analitiche di laboratorio da eseguire in corso d'opera sul materiale scavato e, pertanto, il proponente ha concordato con Arpat un piano d'indagine, da eseguire in contraddittorio con la stessa Arpat, per definire i valori di fondo naturale ai sensi dell'Art. 11 del D.P.R. 120/2017 ai sensi dell'art.11 del D.P.R. 120/2017. Sulla base delle risultanze delle indagini integrative, Snam Rete Gas provvederà a revisionare il Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo.

Si segnala che il Dipartimento ARPAT di Arezzo ha valutato favorevolmente la proposta di indagine presentata dal proponente chiedendo tuttavia l'*adeguamento delle metodiche analitiche a quelle previste per i parametri e le matrici d'interesse nel Catalogo delle prestazioni di laboratorio di ARPAT, anche per quanto attiene alle modalità di prelievo, conservazione e trasporto.*

Per questo motivo la valutazione della conformità dei trattamenti previsti dal Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo sverrà effettuata da ARPAT in fase successiva e sulla base dei risultati delle suddette indagini.

componente atmosfera

Le potenziali criticità prese in esame nello studio sono riferibili sostanzialmente alla sola fase di cantierizzazione.



Nello studio di dispersione non sono state ravvisate imprecisioni o elementi dubbi relativamente al calcolo dei ratei emissivi e appaiono condivisibili gli assunti adottati dal proponente riguardo le grandezze utilizzate per il calcolo dei ratei medesimi (quali ad esempio il contenuto in silt delle piste non pavimentate). L'ordine di grandezza dei risultati ottenuti appare, in prima istanza, verosimile e si condivide la valutazione del proponente secondo cui gli indicatori di lungo periodo per gli inquinanti hanno in questo caso scarso interesse a causa del fatto che i cantieri insistono per una durata pari a un solo giorno sui singoli tratti di metanodotto di lunghezza pari a 300 m.

Data la limitata permanenza dei cantieri nello stesso sito, non emerge una rilevanza significativa degli impatti attesi, che peraltro data la natura dell'opera risultano transitori e reversibili con la corretta adozione delle mitigazioni previste dal proponente stesso, ovvero:

- tenere i mezzi in buone condizioni di manutenzione ed evitare di tenerli inutilmente accesi;
- bagnatura delle gomme degli automezzi;
- presentazione ed attuazione di un opportuno piano di umidificazione delle piste nelle aree di cantiere e dei cumuli di inerti;
- utilizzo di scivoli per lo scarico dei materiali;
- controllo e limitazione della velocità di transito dei mezzi.

Si raccomanda in merito che venga tenuta in cantiere opportuna traccia delle quantità di acqua o altra sostanza utilizzata per le citate bagnature.

Componente rumore e vibrazioni.

Alla luce della documentazione iniziale e integrativa prodotta, visto il contributo istruttorio di Arpat sopra riportato, risultando ancora alcune carenze documentali, si ritiene di dover prescrivere che le conclusioni tratte nella documentazione esaminata vengano confermate dall'invio di una relazione firmata da tecnico competente, nell'ambito del procedimento di richiesta di autorizzazione in deroga ai Comuni interessati al cantiere secondo le procedure di cui al D.P.G.R. n. 2/R/2014: dovrà essere predisposta per ciascun lotto, in cui presumibilmente verrà suddiviso il cantiere, la documentazione di impatto acustico di dettaglio, a firma di un tecnico competente in acustica, che tenga conto di quanto indicato nel parere di Arpat sopra riportato e che precisi espressamente, per ciascun recettore interessato dallo specifico lotto: i livelli sonori attesi per ciascuna fase di lavoro, i livelli richiesti in deroga e relativo numero di giornate, gli accorgimenti per ridurre i superamenti in relazione ai superamenti e loro durata.

Componente Paesaggio

La realizzazione del progetto del metanodotto non comporterà alterazioni significative dell'assetto paesaggistico nelle sedi previste. L'opera seguirà un percorso sotterraneo visibile in superficie solo per la segnaletica, per gli sfiati dei tubi di protezione in corrispondenza degli attraversamenti di infrastrutture viarie, per i punti di linea distribuiti lungo le linee dei tracciati.

Gli impatti paesaggistici più significativi sono attesi per la fase di realizzazione dell'opera, quando l'asportazione della vegetazione, gli scavi e la posa dei tubi altererà momentaneamente il contesto; si tratta, tuttavia in prevalenza di impatti di carattere temporaneo.

Anche per quanto riguarda l'utilizzo della tecnica trenchless o spingitubo, se è vero che riduce il consumo di suolo e l'alterazione di funzionalità ecosistemiche utilizzando una tecnica meno invasiva, è altresì noto che le tecniche trenchless prevedono interventi di supporto e preventivi all'installazione dei macchinari con scavi per la formazione di aree tecniche operative in entrata e in uscita. Sarà pertanto necessario ripristinare gli imbocchi e le aree di lavoro nelle condizioni esistenti prima dei lavori.

Cantierizzazione

Il cantiere dell'opera in oggetto corrisponde unicamente alle superfici di occupazione provvisoria indicate nello Studio di Impatto Ambientale corrispondenti: all'area di passaggio per la posa delle nuove condotte e la rimozione delle tubazioni in dismissione, agli allargamenti delle aree di passaggio funzionali alla realizzazione di attraversamenti in trenchless e alle infrastrutture provvisorie (piazzole).

Lungo il tracciato delle condotte il progetto non prevede l'installazione di alcun campo base.

In riferimento alla sede logistica, che verrà stabilita in fase successiva dall'appaltatore, dalla documentazione attuale risulta che presso la sede logistica non saranno svolte lavorazioni; **in caso contrario, una volta definita tale area dovrà essere aggiornato il Piano Ambientale della Cantierizzazione (PAC) e dovranno essere adottate tutte le necessarie mitigazioni nei confronti dei recettori interessati.**

Per quanto attiene la gestione delle acque meteoriche il proponente evidenzia che la realizzazione del progetto non comporta alcuna impermeabilizzazione dei terreni interessati, né la dispersione di oli e idrocarburi; conseguentemente, non si ritiene necessaria l'adozione di alcuna particolare misura di gestione delle acque dilavanti.



Si ritiene opportuno in merito alla tutela del suolo e delle acque che in cantiere sia disponibile il kit da adottare in caso sversamenti accidentali di oli ed idrocarburi.

Piano di Monitoraggio Ambientale

Il proponente ha presentato un Piano di Monitoraggio Ambientale redatto in accordo con quanto indicato dalle “Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) - Rev.1 del 16/06/2014” approvate dal MATTM.

Il piano prevede misure *in ante operam* e *corso d’opera* presso alcuni recettori per la componente atmosfera e clima acustico e misure *ante, corso e post operam* per le componenti acque superficiali e sotterranee, suolo, vegetazione, fauna ed ecosistemi.

I risultati dei monitoraggi saranno presentati all’Autorità competente ed ARPAT al termine delle campagne *ante, corso e post operam*.

Per la componente acustica si evidenzia che il piano presentato dovrà essere aggiornato con i risultati delle valutazioni acustiche richieste; particolare attenzione dovrà essere posta agli eventuali recettori in prossimità dei campi base, in funzione delle attività che vi saranno svolte.

In merito al PMA proposto per la componente atmosfera (NO₂ e PM₁₀) si prende atto della necessità di un successivo confronto con ARPAT per la definizione delle modalità dei rilievi. Per la definizione della situazione *ante operam* Arpat ha suggerito perciò di effettuare alcune misure *di ante operam sito specifiche, più rappresentative dell’area interessata*.

Dovrà essere valutata la necessità di tutelare gli eventuali recettori posti in prossimità dei campi base in funzione delle attività che vi saranno svolte.

In occasione degli eventuali superamenti delle soglie, dovranno essere segnalate contestualmente anche le azioni messe in atto per gestire le eventuali anomalie riscontrate.

In merito alle acque sotterranee il proponente dichiara che prima dell’inizio delle attività provvederà alla revisione del PMA inserendo i punti di monitoraggio richiesti per la tutela dei pozzi ad uso acquedottistico richiesta del Settore Genio Civile Valdarno Superiore. Detta revisione sarà opportunamente predisposta in tempo utile a consentire lo svolgimento della campagna di monitoraggio *ante operam*.

A conclusione del procedimento istruttorio attivato dal Settore VIA con la consultazione dei soggetti sopra elencati, esaminata la documentazione progettuale e gli elaborati valutativi prodotti dal Proponente ed i pareri pervenuti, si ritiene che siano stati affrontati, con riferimento al territorio regionale di competenza, gli specifici aspetti relativi agli impatti previsti per l’opera ed alle relative misure di mitigazione e monitoraggio, secondo la proposta di quadro prescrittivo di seguito formulata.

Per tutto quanto sopra, si esprime in linea tecnica il parere favorevole sulla compatibilità ambientale del progetto di “*Rifacimento del metanodotto Sansepolcro - Terranuova Bracciolini DN 750 (30’’) DP 75 bar ed opere connesse*”, proposto da SNAM Rete Gas SpA, subordinatamente al rispetto di prescrizioni e con la formulazione di raccomandazioni di seguito riportate.

Prescrizioni

Al termine di ogni prescrizione sono indicati i Soggetti proposti al Ministero della Transizione Ecologica come competenti al controllo dell’adempimento delle prescrizioni. Occorrerà ricordare ai suddetti Soggetti di comunicare l’esito delle verifiche di ottemperanza anche al Settore VIA regionale. Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente.

1) In riferimento alla componente risorse idriche e acque sotterranee

1.1) Relativamente all’interferenza con la fascia di rispetto di cui all’Art. 94 del D.lgs. 152/2006 dei pozzi ad uso acquedottistico facenti parte del Servizio Idrico Integrato, come riportati negli elaborati di progetto:

- dovrà essere posta la massima cura nella gestione delle acque meteoriche interessanti le escavazioni previste dal progetto, specie nelle fasi di cantiere, dotando le opere di raccolta e convogliamento delle acque dilavanti verso il reticolo superficiale di opportuni pozzetti disoleatori e per l’abbattimento della torbidità;
- l’accumulo temporaneo di terre e rocce da scavo deve essere, allo stesso modo, previsto secondo modalità che ne impediscano il dilavamento ed il recapito dei relativi materiali nel reticolo drenante (con effetti negativi, tra gli altri, in termini di torbidità delle acque);



- è opportuno che lo stoccaggio di oli, idrocarburi e quanto altro necessario in fase di cantiere sia ubicato al di fuori delle suddette aree di salvaguardia dei pozzi suddetti;
- il Piano di Monitoraggio Ambientale, dovrà essere esteso alle aree di salvaguardia dei pozzi acquedottistici per tutte le fasi di esecuzione del progetto (compresa la fase di monitoraggio post-operam), individuando almeno un punto di monitoraggio in ciascuna delle aree di salvaguardia dei pozzi sopra indicati.

1.2) Per la risoluzione delle interferenze della condotta con i corsi d'acqua non riportati nelle schede dovranno essere utilizzate le stesse metodologie di intervento ipotizzate nel file RE-AMB-002_All_2_ST-200_r0_TIPOLOGICI con l'integrale ricostituzione dell'originaria configurazione morfologica dell'alveo e includendo opere di presidio idraulico laddove necessarie con la precisazione che le paline di segnalazione da installarsi su entrambi i lati del corso d'acqua, dovranno essere posizionate ad almeno 4 m dal ciglio di sponda o "piede" dell'argine ove presente

1.3) in riferimento al Piano Gestione Acque PGA, considerati gli obiettivi del Piano e della Direttiva 200/60/CE, dovrà essere assicurata, oltre alla coerenza con la vigente normativa di settore, l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici interessati dall'intervento, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità;

(si propone di attribuire la verifica di ottemperanza della presente prescrizione a Regione Toscana - Settore Regionale Genio Civile Valdarno Superiore, per i punti 1.1 e 1.2 e all'Autorità di Bacino Distrettuale per il punto 1.3))

2) In riferimento alla componente paesaggio

2.1) in corrispondenza del Torrente Chiassaccia (Anghiari/Arezzo), vista la presenza con Beni paesaggistici tutelati ex art.142, c.1, lettere c) fiumi e g) aree boscate, l'utilizzo di gabbionate interrate (tipologia ST-123) dovrà essere sostituito con la tipologia di intervento con gabbionate con tasche inverdite o talee (ad es. tipologia ST-096), maggiormente rispondente alle prescrizioni i cui all'Elaborato 8B del PIT-PPR;

2.2) al fine di mantenere la permeabilità dei suoli, all'interno delle piazzole dei punti di intercettazione, si prescrive di adottare un tipo di pavimentazione drenante.

Anche per quanto riguarda l'utilizzo della tecnica trenchless o spingitubo, se è vero che riduce il consumo di suolo e l'alterazione di funzionalità ecosistemiche utilizzando una tecnica meno invasiva, è altresì noto che le tecniche trenchless prevedono interventi di supporto e preventivi all'installazione dei macchinari

2.3) gli imbocchi e le aree tecniche operative in entrata e in uscita per l'esecuzione dei lavori in trenchless o spingitubo dovranno essere ripristinate nelle condizioni esistenti prima dei lavori.

(si propone di attribuire la verifica di ottemperanza della presente prescrizione a Regione Toscana - Settore Regionale Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio)

3) In riferimento Gestione del materiale da scavo

dovrà essere verificata la conformità dei trattamenti previsti dal Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo, coerentemente a quanto indicato e concordato con ARPAT come riportato nel contributo del 21/05/2021.

(si propone di attribuire la verifica di ottemperanza della presente prescrizione ad ARPAT)

4) In riferimento alla componente Rumore

- nell'ambito del procedimento di richiesta di autorizzazione in deroga ai Comuni interessati al cantiere secondo le procedure di cui al D.P.G.R. n. 2/R/20141 dovrà essere presentata, per ciascun lotto, la documentazione di impatto acustico di dettaglio, a firma di un tecnico competente in acustica, secondo quanto indicato da Arpat nel contributo del 21/05/2021 e che precisi espressamente, per ciascun recettore interessato dallo specifico lotto: i livelli sonori attesi per ciascuna fase di lavoro, i livelli richiesti in deroga e relativo numero di giornate, gli accorgimenti per ridurre i superamenti in relazione ai superamenti e loro durata;

- poiché l'autorizzazione in deroga sarà di tipo non semplificato, secondo quanto stabilito dal D.P.G.R. n. 2/R/2014, essa dovrà essere rilasciata previa acquisizione del parere delle ASL territorialmente competente; La documentazione di cui sopra dovrà essere predisposta secondo quanto previsto dal D.P.R.G. n. 2/R/2014 nonché prendendo a riferimento le "Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale" curate da ARPAT (rev. gennaio 2018);

- in base ai risultati che emergeranno dovrà essere eventualmente aggiornato il Piano di Monitoraggio Ambientale proposto, considerando eventuali ulteriori criticità emerse dalle valutazioni e, in particolare, la presenza di recettori in prossimità delle aree di cantiere.

(si propone di attribuire la verifica di ottemperanza della presente prescrizione ad ARPAT)

5) In riferimento alla Cantierizzazione



5.1) una volta definita l'area logistica della impresa appaltatrice, qualora nella stessa sia previsto lo svolgimento di lavorazioni dovrà essere aggiornato il Piano Ambientale della Cantierizzazione (PAC) e dovranno essere adottate tutte le necessarie mitigazioni nei confronti dei recettori interessati.

5.2) in corso di esecuzione delle opere dovranno essere usate le opportune precauzioni per evitare la contaminazione del sottosuolo; si raccomanda di non utilizzare additivi durante gli scavi in aggiunta o sostituzione della prevista bentonite.

Si ritiene opportuno che in cantiere sia disponibile il kit da adottare in caso sversamenti accidentali di oli ed idrocarburi.

In riferimento alla componente atmosfera dovranno essere correttamente adottate le mitigazioni previste dal proponente stesso, ovvero:

- tenere i mezzi in buone condizioni di manutenzione ed evitare di tenerli inutilmente accesi;
- bagnatura delle gomme degli automezzi;
- presentazione ed attuazione di un opportuno piano di umidificazione delle piste nelle aree di cantiere e dei cumuli di inerti;
- utilizzo di scivoli per lo scarico dei materiali;
- controllo e limitazione della velocità di transito dei mezzi.

Si raccomanda in merito che venga tenuta in cantiere opportuna traccia delle quantità di acqua o altra sostanza utilizzata per le citate bagnature.

5.3) Per le interferenze dei lavori con le aree agricole il proponente dovrà programmare anticipatamente gli interventi ed avvisare tempestivamente le aziende agricole dell'inizio dei lavori, al fine di dare l'opportunità ai titolari dei terreni di operare le scelte colturali e le azioni di adattamento più appropriate per limitare l'impatto degli interventi connessi alla realizzazione delle opere previste.

Per le attività interessate dalle opere da realizzare sono da prevedere adeguati indennizzi agli agricoltori/proprietari in conseguenza della eventuale perdita dei terreni e per i mancati redditi derivanti dall'occupazione temporanea delle superfici durante le fasi di cantiere.

Al termine dei lavori i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati, le aree di cantiere e quelle eventualmente destinate allo stoccaggio dei materiali ripristinate, al fine di ricreare le condizioni di originaria fertilità dei suoli ed idoneità alla coltivazione.

Le opere di miglioramento fondiario provvisoriamente danneggiate dovranno essere completamente ripristinate al termine della posa delle nuove condotte e di rimozione delle tubazioni esistenti.

(si propone di attribuire la verifica di ottemperanza della presente prescrizione ad ARPAT per i punti 5.1 e 5.2, a Regione Toscana - Settore Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole, per la 5.3)

6) in riferimento alle interferenze con le reti il Proponente dovrà tener conto, nella fase successiva della progettazione, di quanto segnalato nei contributi di Publiacqua, Terna Rete Italia SpA del Consorzio 2 Alto Valdarno, EAUT, come sopra riportati;

Con particolare riferimento alla rete del distretto irriguo, come indicato dal Consorzio 2 Alto Valdarno nel proprio contributo, il proponente nelle fasi successive della progettazione dovrà valutare il tracciato in relazione alla rete suddetta scaricabile in formato shape dal sito della Regione Toscana al link:

<https://www.regione.toscana.it/-/censimento-delle-opere-di-bonifica-destinate-all-irrigazione>

In particolare, dovranno essere valutate le sovrapposizioni e i parallelismi per non creare potenziali interferenze durante lo scavo nei futuri interventi di manutenzione delle reti irrigue. Dovrà essere verificata in ogni caso la posizione e la profondità di posa e prediligendo la soluzione di attraversamento che prevede la posa di un tubo con camicia di protezione.

(si propone di attribuire la verifica di ottemperanza della presente prescrizione rispettivamente al Consorzio 2 Alto Valdarno)

Raccomandazioni

Si raccomanda di adottare tutte le misure necessarie al contenimento delle interferenze ambientali in fase di cantiere e, nella fase di ripristino, alla ricostituzione degli ambienti naturali.

Il Settore Regionale Tutela della Natura della Regione Toscana, propone alcune mitigazioni e “*buone pratiche*” che possono contribuire alla mitigazione degli effetti in particolare sugli ecosistemi di area umida e



sui morfotipi ecologici degli agroecosistemi di pianura e di collina, spesso indicati nel PIT come carenti di infrastrutture ecologiche:

- a) *eseguire il taglio della vegetazione prossima ai corsi d'acqua al di fuori del periodo marzo- luglio, in modo da evitare di interferire direttamente con i cicli riproduttivi degli animali, specialmente lungo torrenti ad elevata naturalità (Torrente Agna, Torrente Chiassaccia, Fosso dell'Antecchia); qualora tali lavori fossero stati avviati prima del mese di marzo, potranno proseguire nella stagione primaverile se condotti con continuità, in modo da dissuadere l'insediamento di coppie nidificanti;*
- b) *nelle operazioni di scavo procedere all'accantonamento della parte fertile del terreno da destinare a i ripristini, avendo cura di verificare, per quanto possibile visivamente, che il terreno vegetale non contenga propaguli di specie alloctone invasive (quali Robinia, Ailanto e altre specie), creando così le condizioni ottimali per la propagazione di tali specie, quasi sempre eliofile pioniere;*
- c) *nei lavori in alveo adottare pratiche che consentano di ridurre al massimo le interferenze con la fauna ittica ed anfibia e provvedere, in fase di ripristino, alla ricostituzione del fondo del corso d'acqua con analoghe caratteristiche anche strutturali presenti nei tratti più prossimi a quelli di cantiere non alterati dai lavori (ad es. presenza di ciottolame grossolano e minuto alternati ad aree più sabbiose, etc.); risulta particolarmente importante una rapida ricostituzione della vegetazione ripariale, sia come corridoio di spostamento e rifugio della fauna, sia per gli effetti anche di ombreggiamento del corso d'acqua stesso;*
- d) *riguardo l'utilizzazione di specie vegetali per rinverdimenti e/o per la sistemazione delle aree di intervento, si richiamano le disposizioni di cui all'art. 80 della L.R. 30/2015:*
 - *“c. 7. Ai fini della realizzazione di opere di riforestazione, rinverdimento e consolidamento, è vietata l'utilizzazione di specie vegetali non autoctone o autoctone ma particolarmente invasive, ed in particolare delle seguenti specie: Ailanto (Ailanthus altissima), Fico degli Ottentotti (Carpobrotus sp. pl.), Fico d'india (Opuntia ficus-indica), Amorfa (Amorpha fruticosa), Robinia (Robinia pseudoacacia) ed Eucalipto (Eucalyptus). (...); in ogni caso, andranno utilizzati ecotipi locali scegliendo le specie in relazione agli specifici contesti di intervento;*
 - *c. 9. Negli interventi di ingegneria naturalistica, in quelli di rinverdimento e di consolidamento, nonché, in generale, negli interventi di recupero ambientale di siti degradati, sono utilizzati prioritariamente ecotipi locali.”*
- e) *negli interventi di taglio della vegetazione, i lavori di contenimento/eradicazione di specie alloctone eventualmente presenti dovranno precedere il decespugliamento; dovrà essere evitata la trinciatura sul posto delle piante alloctone invasive che possono propagarsi anche con rizomi e talee, oltre che per disseminazione, quindi il materiale vegetale tagliato va opportunamente asportato;*
- f) *sia evitato il ricorso ad erbicidi chimici, specialmente in prossimità dei corsi d'acqua, dando la preferenza ad interventi di tipo meccanico;*
- g) *ove possibile, oltre ai ripristini di progetto della vegetazione rimossa, prevedere anche opere di miglioramento della infrastruttura ecologica, mediante la creazione di fasce di vegetazione ripariale ove non presente, ovvero di siepi e filari lungo i campi, utilizzando esclusivamente specie vegetali autoctone tipiche del contesto locale: tale misura concorrerebbe a migliorare le dotazioni ecologiche del territorio, capaci di generare diversi servizi ecosistemici (regimazione delle acque, fitodepurazione, fasce frangivento, habitat per insetti impollinatori, corridoi ecologici, incremento della biodiversità, etc.) e risponderebbe agli obiettivi di qualità del PIT/PPR;*
- h) *si raccomanda di eseguire gli interventi di contenimento delle specie alloctone, quelli di ripristino ambientale, compresi i rinverdimenti e la sistemazione delle aree di intervento, e in generale gli interventi che implicano semine o la messa a dimora di piante sotto la direzione o con l'assistenza di tecnici esperti in materie botaniche, agronomi o forestali, per affiancare la direzione lavori;*
- i) *evitare che liquidi e altre sostanze inquinanti siano disperse nel terreno e nei corsi d'acqua, regimando opportunamente le acque piovane all'interno del cantiere, in modo che non disperdano sostanze inquinanti nell'ambiente e individuando apposite aree dedicate nei cantieri e messe in sicurezza per la movimentazione e l'utilizzo di sostanze pericolose; in caso di contaminazione accidentale il terreno va rimosso e smaltito in discarica.*

Si ricorda

- che prima dell'inizio dei lavori dovrà essere presentata domanda di autorizzazione/concessione idraulica, da inoltrare utilizzando la modulistica scaricabile all'indirizzo web <http://www.regione.toscana.it/modulistica-difesa-suolo> (Allegato B - Modulo 2 domanda autorizzazione idraulica e concessioni suoli), dovranno essere allegati:



- una planimetria di dettaglio in scala adeguata recante esclusivamente le interferenze della condotta di nuova realizzazione con i corsi d'acqua afferenti al reticolo idrografico e relativo file vettoriale in formato shape;
- una planimetria di dettaglio in scala adeguata riportante esclusivamente le interferenze della condotta da dismettere con i corsi d'acqua afferenti al reticolo idrografico e relativo file vettoriale in formato shape;
- per gli attraversamenti in subalveo con scavo a cielo aperto, sezioni stato attuale e di progetto garantendo l'invarianza idraulica e valutando caso per caso l'idonea profondità della condotta in ragione dei processi di incisione in atto, comunque, non inferiore a m 1,50 dal fondo alveo e le eventuali protezioni in alveo;
- per le dismissioni con scavo a cielo aperto, sezioni stato attuale e di progetto debitamente quotate, valutando caso per caso i ripristini dell'alveo garantendo comunque l'invarianza idraulica;
- pianta e sezioni di eventuali scarichi nel reticolo idrografico;
- elaborati progettuali di dettaglio degli apprestamenti di cantiere in ambito fluviale e della risistemazione delle aree demaniali e relative pertinenze idrauliche interessate dal passaggio del cantiere itinerante con l'avvertenza che le aree di stoccaggio del materiale non dovranno interessare la fascia di 10 m dal ciglio di sponda o piede dell'argine del reticolo idrografico;
- cronoprogramma di dettaglio dei lavori in ambito fluviale avendo cura, compatibilmente con le esigenze complessive di programmazione e sequenzialità delle attività, di far coincidere preferibilmente la realizzazione degli interventi di scavo a cielo aperto per la posa della nuova tubazione e la dismissione di quella esistente, con i periodi di magra dei corsi d'acqua;

Le necessarie concessioni demaniali per le occupazioni temporanee nelle pertinenze idrauliche o in aree appartenenti al demanio idrico durante la fase di cantiere potranno essere acquisite dal proponente o dall'esecutore dell'opera prima dell'installazione dei cantieri. In tali atti saranno fra l'altro disciplinate le modalità di gestione del rischio idraulico durante il cantiere, prevedendo comunque l'obbligo per i soggetti sopra indicati della reperibilità e dell'esecuzione di interventi urgenti in caso di eventi di piena.

- che nelle successive fasi autorizzative dell'intervento le opere interferenti con le aree PF3 del PAI dovranno risultare coerenti con quanto indicato agli articoli 10 e 11 della normativa di Piano vigente e per esse dovrà essere acquisito il parere dell'Autorità di Bacino ai sensi dei suddetti articoli.

- in merito alle interferenze col reticolo idraulico, quanto suggerito dal Settore Genio Civile Valdarno Superiore al fine di individuare compiutamente tutte le interferenze con il reticolo idrografico sia con il nuovo metanodotto che con le opere di ripristino di alvei per la dismissione della tubazione esistente e per il ricollegamento e l'adeguamento della rete di linee secondarie, ovvero "*[...] di avvalersi del file vettoriale liberamente scaricabile dal sito <http://www.regione.toscana.it/-/reticolo-idrografico-e-di-gestione>, al fine di individuare compiutamente tutte le interferenze con il reticolo idrografico sia con il nuovo metanodotto che con le opere di ripristino di alvei per la dismissione della tubazione esistente e per il ricollegamento e l'adeguamento della rete di linee secondarie*".

- che per il prelievo dei volumi idrici da utilizzarsi per le attività in progetto dovrà essere richiesta Concessione per la derivazione di acque superficiali oppure, qualora il prelievo assuma un carattere temporaneo, con durata pari o inferiore all'anno, una o più Licenze di attingimento, a condizione che (D.P.G.R. 61R/2016, art. 79):

- a) la portata dell'acqua attinta non superi i 100 l/s;
- b) non siano intaccati gli argini, né pregiudicate le difese del corso d'acqua;
- c) non siano alterate le condizioni del corso d'acqua con pericolo per le utenze esistenti e sia salvaguardato il deflusso minimo vitale del corso d'acqua.

La Concessione o la Licenza d'uso suddetta dovrà essere acquisita previa acquisizione dei pareri, contributi, nulla osta da parte dei competenti Enti, previsti dal D.P.G.R. 61R/2016. Inoltre, per quanto riguarda la Concessione, dovrà sottoscrivere il relativo Disciplinare;

- in riferimento alla trasformazione del bosco il progetto dovrà rispettare a quanto previsto dalla normativa regionale vigente relativamente all'obbligo del rimboschimento compensativo previsto all'art 44 della L.R. 39/2000 e all'art 81 del regolamento forestale (dpgr 48R/2003) nonché, eventualmente, quanto previsto al Capo III Materiale forestale di propagazione della medesima L.R. 39/2000.

Per tutto quanto sopra premesso si ritiene quindi di **proporre alla Giunta Regionale:**



A) di esprimere un parere favorevole ai sensi dell'art. 24, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 63 della L.R. 10/2010 sulla compatibilità ambientale del progetto in esame, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e delle raccomandazioni sopra indicate.

La Responsabile
del Settore VIA/VAS
Arch. Carla Chiodini
(firmato digitalmente)